



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 05 - anno 93
29 gennaio 2024



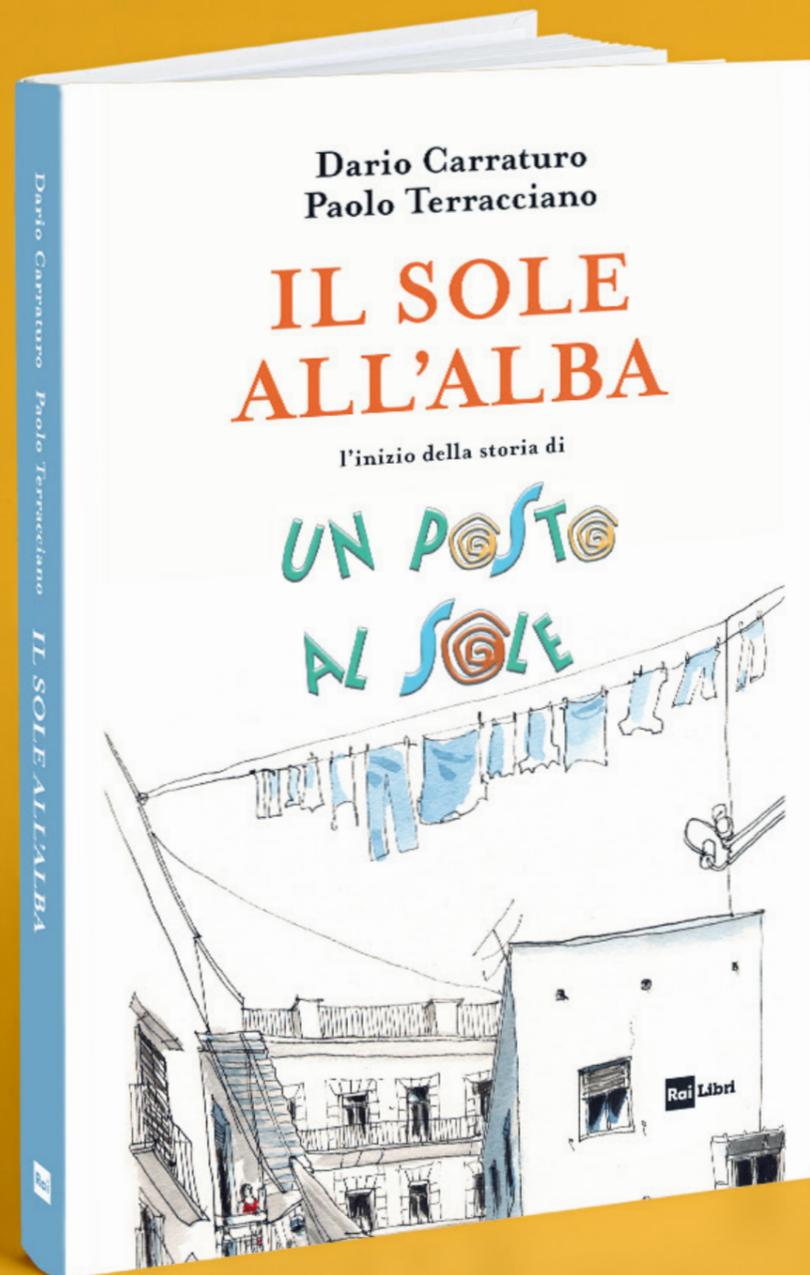
Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

LA LUNGA NOTTE

LA CADUTA DEL DUCE

©DI Benedetto

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

BIAGIO, E' SOLO L'INIZIO

Quando in uno studio radiofonico, in questo caso la storica sala A di via Asiago a Roma, salgono sul palco una conduttrice straordinaria come Andrea Delogu e uno dei cantautori italiani più bravi come Biagio Antonacci, si rischia che una semplice intervista diventi un vero e proprio show.

È successo a Rai Radio 2 qualche sera fa. Due ore volate in fretta, troppa fretta per chi come me ama la musica semplice, quella fatta con un pianoforte e una chitarra. Quella, per intenderci, senza auto-tune, senza effetti speciali, ma soltanto melodia, ritmica e soprattutto voce. Perché una delle cose che da sempre apprezzo in Biagio Antonacci è la potenza della sua voce. La capacità di saper toccare le corde del cuore con la semplicità di chi ha una timbrica che impatta nell'espressione delle parole cantate.

Da buona padrona di casa Andrea Delogu ha messo a suo agio un artista poco personaggio, pronto ad aprirsi, a raccontare la sua vita, le sue sfide. Pronto a giocare e a suonare ancora una volta quel battipanni, come faceva da piccolino nella sua stanza di Rozzano. Eppure, da uno che ha scritto per Mia Martini, per Laura Pausini, che ha collaborato con Pino Daniele e Gigi D'Alessio, ti aspetteresti forse un approccio diverso. Ma Biagio è semplicemente Biagio, pronto a condividere con il suo pubblico, anzi, citando le sue parole, con "il pubblico", quello che lo segue sin dall'inizio, che cresce e invecchia con la sua musica.

Nulla di scontato. Nulla di costruito. Solo quella naturalezza di chi è tra amici. E allora, se abbiamo cantato i brani del nuovo album, abbiamo ballato con le sue hit più famose, abbiamo avuto anche il tempo per farci scendere una lacrimuccia intonando insieme "Se io se lei".

Ancora una volta Rai Radio 2 ha scelto il modo più bello per raccontare la musica e i suoi interpreti.

E per una sera ci siamo liberati dalla noia, dalla confusione. Abbiamo applaudito e, come direbbe Antonacci, ci siamo liberati "dalle mille, più di mille paure".

Buona settimana



Vita da strada

Fabrizio Casinelli

SOMMARIO

N. 04
22 GENNAIO 2024

VITA DA STRADA

3



LUCREZIA GUIDONE

Le sfide del teatro, la popolarità delle serie Tv: l'attrice, tra i protagonisti di "Mare Fuori" e "La lunga Notte", parla di sé e dei personaggi che interpreta

12

LA LUNGA NOTTE

Le tre settimane precedenti la caduta di Mussolini e l'ultima riunione del Gran Consiglio. Da lunedì 29 a mercoledì 31 gennaio su Rai 1

6

MARE FUORI 4

I primi sei episodi della serie su RaiPlay da giovedì 1° febbraio

14

LA ROSA DELL'ISTRIA

Il dramma degli esuli istriani nel film diretto da Tiziana Aristarco. Il 5 febbraio in prima serata su Rai 1

16

PAOLA & CHIARA

Un onore essere state scelte da Amadeus: le due sorelle conducono il "PrimaFestival". Dal 3 al 10 febbraio alle 20.30 su Rai 1

22

#SANREMO2024

I duetti della serata di venerdì 9 febbraio

24

#SANREMO2024

Il Festival è un fiore: Gaetano e Maria Chiara Castelli firmano la scenografia

26

MAD IN ITALY

Dal 29 gennaio Gigi e Ross ed Elisabetta Gregoraci conducono il nuovo show comico della prima serata di Rai 2

28

TECHETECHETE' SHOW

Una puntata speciale dedicata a Lucio Battisti. Venerdì 2 febbraio alle 21.30 su Rai 1

30

CINEMA

"Io capitano" di Matteo Garrone candidato agli Oscar. Grande soddisfazione dei vertici Rai

34

ALBERTO ALLEGGRANZA

Un'esperienza di accoglienza e di inclusività: intervista al direttore del Museo della Radio e della Televisione di Torino

36



CARO MARZIANO

Pif atterra lunedì 29 gennaio alle 20.20 su Rai 3 con il programma per raccontare il presente a chi verrà in futuro

32

MUSICA

L'8 marzo esce "Eternal Sunshine", il nuovo album di Ariana Grande

40

LIBRI

Intervista a Marco Rettani e Nico Donvito, autori del volume "Ho vinto il Festival di Sanremo"

42

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

46

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

48

DONNE IN PRIMA LINEA

Intervista a Mariateresa Fontanarosa - Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Bologna parla della sua esperienza in divisa

50

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

54

CLOROFILLA

Alla scoperta del mondo delle piante con Alessandra Viola. Tutti i giorni alle 18.20 su Rai Gulp e in boxset su RaiPlay

58

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

60

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

62

TOP TEN
I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA
OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICAZIONE ALLE 23.00 SU
Rai Radio Tutta Italiana



RADIOCORRIERE TV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 04 - anno 93
22 gennaio 2024

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

Capo redattore
Simonetta Faverio
Collaborano
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli
Vanessa Penelope
Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI
SONO DISPONIBILI SU

ULTIMO ATTO

Giacomo Campiotti narra le tre settimane precedenti l'ultima riunione, tra il 24 e il 25 luglio 1943, del Gran Consiglio, organo supremo presieduto da Benito Mussolini, che segnò la fine del regime fascista. Nel cast Alessio Boni, Duccio Camerini, Marco Foschi, Aurora Ruffino, Martina Stella e Lucrezia Guidone. Da lunedì 29 a mercoledì 31 gennaio su Rai 1

©Di Benedetto



Sceneggiata da Franco Bernini e Bernardo Pellegrini, con la consulenza storica di Pasquale Chessa, "La Lunga Notte. La caduta del Duce" narra le tre settimane precedenti la notte tra il 24 e il 25 luglio 1943. Ripercorrendo i fatti che condussero a quel momento cruciale, che vide il Gran Consiglio presieduto da Benito Mussolini decretare la fine del regime fascista, la serie racconta la Storia italiana con la S maiuscola, insieme alle storie di uomini e donne che agirono da protagonisti e misero in gioco il loro destino personale, oltre a quello del Paese. Un grande cast, che vede in scena Alessio Boni (Dino Grandi), Duccio Camerini (Benito Mussolini), Marco Foschi (Galeazzo Ciano), Lucrezia Guidone (Edda Ciano), e ancora Ana Caterina Morariu (Antonietta Grandi), Flavio Parenti (Umberto di Savoia), Aurora Ruffino (Maria Josè del Belgio), Martina Stella (Clara Petacci) e dietro la macchina da presa il regista Giacomo Campiotti.

La vicenda ci riporta al luglio del 1943, quando le truppe angloamericane sbarcano in Sicilia, e gli aerei americani bombardano Roma. Hitler, scontento dell'alleanza con un'Italia incapace di fermare l'avanzata delle truppe nemiche, mortifica il Duce accusandolo di non saper punire i traditori, intendendo per traditori, anche il Re e l'esercito. In questo terremoto di incertezza, Dino Grandi, Presidente della Camera dei fasci, è l'uomo che intuisce che il baratro è vicino, che bisogna destituire Mussolini in maniera legittima, convocando il Gran Consiglio, per poi rimettere il Paese nelle mani della famiglia Reale, riallacciando i rapporti con l'Inghilterra e il Vaticano. Il Re Vittorio Emanuele III non prende una posizione e cerca di mantenere il potere, mentre la principessa Maria Josè trama con il Vaticano e gli Inglesi per rimuovere Mussolini allo scopo di liberare l'Italia dalla dittatura, ma anche per vedere suo marito Umberto di Savoia, figlio del regnante, ascendere al trono. Edda Ciano,

figlia di Mussolini, è combattuta tra l'amore intenso per il padre e quello per il marito Galeazzo desideroso di prenderne il posto. E poi ci sono le due donne del Duce, la moglie Rachele e l'amante Claretta Petacci, tutte e due preoccupate per l'esito tragico che comincia a profilarsi. Entrambe valide strateghe e consigliere, in questo frangente rimangono inascoltate. In questo passaggio d'epoca, paura e ambizione al potere sono le protagoniste. Agguati, pestaggi, omicidi, alleanze segrete, imboscate, tradimenti, inganni sembrano non risparmiare nessuno. E quando finalmente, la notte del 24 luglio, Mussolini convoca il Gran Consiglio a Palazzo Venezia, la trama segreta è ordita. Dino Grandi si reca all'incontro con due bombe a mano nelle tasche, pronto a tutto. È difficile reggere la sicumera di Mussolini che millanta forze armate e unità del Paese mentre gli altri gerarchi urlano 'al traditore'. Ma Grandi non trema e porta avanti il suo piano. «Tutti i personaggi di questo film hanno evidentemente un preciso valore storico, frutto delle scelte e

delle azioni, in gran parte scellerate, da loro compiute – afferma Giacomo Campiotti – Piuttosto che rappresentarli come icone di un saggio storico, ho provato ad indagare il punto di vista di ognuno di loro: le personalità, il carattere, le debolezze, i fantasmi del loro privato che sono l'altra faccia della medaglia. Mi sembra che via via, in questa serie, prenda forma un disegno interessante e forse originale, dove un potere corrotto è arrivato all'ultimo atto e dove i potenti - chiusi nei loro palazzi o nelle loro ville - si trovano alla fine annientati dai propri errori, gli stessi errori con cui hanno già schiacciato milioni di persone. Il male, prima o poi, colpisce anche chi lo fa. Dino Grandi è certamente coinvolto a molti livelli nelle responsabilità fasciste. Ad ogni modo, quando molto, troppo tardi, si rende conto che la situazione sta precipitando, decide di intervenire, sapendo di correre dei rischi, mettendo a repentaglio la propria vita».



ALESSIO BONI È DINO GRANDI

«La lunga notte' parla delle tre settimane che precedettero il Gran Consiglio indetto sull'ordine del giorno di Dino Grandi, che prevedeva che i poteri civile e militare tornassero al Re per fermare il delirio di Mussolini, che accettò che il Gran Consiglio si tenesse, per capire chi fossero i traditori tra i suoi fedelissimi. Dino Grandi fu talmente bravo, era un avvocato e trasmetteva una sorta di coraggio negli altri, da convincere anche Ciano, genero di Mussolini. Riuscì ad avere 19 voti a favore, 7 contrari e un astenuto, quindi vincendo l'ordine del giorno. Mussolini, alle otto del mattino si recò subito dal Re, Vittorio Emanuele III, chiedendo di fare fucilare i traditori. Ma il Re prese questo appiglio costituzionale, e non vedeva l'ora, così non fidandosi fece incarcerare Mussolini e mise al potere Badoglio. Questa è la storia. Dino Grandi riuscì a creare

un'incrinatura, la prima del fascismo, che verrà poi debellato dagli angloamericani insieme ai partigiani».

DUCCIO CAMERINI È BENITO MUSSOLINI

«Un compito difficile, un personaggio scomodo, il grande convitato di pietra della storia italiana. Era un periodo molto particolare, non c'erano più le adunate oceaniche, ormai Mussolini non usciva più da Palazzo Venezia, c'era pericolo di attentati, si percepiva una fase discendente. Si aveva un'immagine di questo 'sovrano' in caduta, più fragile. Lui non ha voluto dare voce a quella sua fragilità perché ha continuato a pensare caparbiamente di avere una via d'uscita. La serie parla di un argomento storico pochissimo conosciuto, la lunga notte del Gran Consiglio. Il Gran Consiglio è qualcosa di cui sappiamo per reminiscenze scolastiche, ma non più di questo. All'interno di quella stanza le strategie, i pesi, i contrappesi

sono stati determinanti per la storia del nostro Paese. Ad avermi colpito è stata la divisione in comparti del cervello di Mussolini: il suo essere timoroso e contemporaneamente essere certo di avere una via d'uscita. Mi hanno colpito la sua violenza e le sue fragilità, che sono tutte contemporanee. La sfida di questo personaggio è stata proprio quella di renderle contemporaneamente. Speriamo di esserci avvicinati».

AURORA RUFFINO È MARIA JOSÉ DEL BELGIO

«Interpreto Maria José, che è stata principessa d'Italia, un personaggio femminile non molto conosciuto, che non si studia quasi mai a scuola. Sono felice di avere avuto l'opportunità di scoprire la sua incredibile storia. Si diceva di lei che fosse l'unico uomo di casa Savoia, è stata la sola ad avere avuto la forza, il coraggio, di provare

a fare qualcosa per gli italiani. Sapeva che Mussolini avrebbe portato l'Italia al disastro, era contro il fascismo, ed era una donna che nonostante la paura, perché sapeva di essere spiata dalla polizia segreta, ha sempre tentato di mettere in sicurezza la sua gente. Ha avuto il coraggio di rimanere legata alle sue idee di libertà e di rispetto per il suo Paese».

MARTINA STELLA È CLARA PETACCI

«Clara Petacci è un personaggio emotivamente molto complesso, oscuro, carico di ombre. Una donna che nasce e viene cresciuta nel mito del Duce. Si ritrova a essere la sua amante in un rapporto totalizzante. Abbiamo cercato di raccontare le ombre e la complessità di questo rapporto. Ho cercato di avvicinarmi a lei con un lavoro psicologico intenso».

LE SFIDE DEL TEATRO, LA POPOLARITÀ DELLE SERIE TV

È la direttrice dell'IPM Sofia Durante in "Mare Fuori", è Edda Ciano ne "La lunga notte". RadiocorriereTv intervista l'attrice, in onda con le serie di Rai 2, Rai 1 e RaiPlay

Seconda volta nel "Mare Fuori". Che "navigazione" umana e professionale è stata?

È stata un'esperienza pazzesca, inaspettata. Umanamente ho incontrato persone speciali, sia tra gli adulti sia tra i ragazzi più giovani. Si sono creati dei bei rapporti, per alcuni dei ragazzi mi rendo conto di essere diventata anche un po' un riferimento per consigli e sfoghi... cerco di essere sempre presente. Professionalmente non ci aspettavamo un successo del genere, era inimmaginabile pensare ai numeri che sono stati fatti o al tipo di fenomeno che si è creato. Il set, poi, è un bellissimo momento, complesso ma arricchente. Le storie sono tante, è un set numeroso... rumoroso... ma molto caldo. La cosa che più di tutte scalda, è sapere che ci sono dei fan fuori dai cancelli che ci aspettano.

Come è evoluto il suo personaggio?

In maniera inaspettata, anche qui. Quando ho letto le sceneggiature mi sono sorpresa sia dei rapporti sia delle modalità di evoluzione. Mi ha fatto commuovere. Quando riguardavo le



@Sabrina Cirillo

scene mi faceva tenerezza per la sua difficoltà a cedere, insieme al suo disperato bisogno di farlo.

Come interpreta Sofia Durante la missione educativa dei ragazzi? E per lei, qual è il valore dell'educazione?

Per me è un valore fondamentale. Sia in famiglia sia a scuola, nelle istituzioni. È la chiave, e troppo spesso ci dimentichiamo di quanto sia importante. Sofia fa fatica a credere in un messaggio morbido di rieducazione, non si fida, ma piano piano imparerà anche lei.

Cosa rappresenta nella sua carriera "Mare Fuori"?

Una bellissima parte di cammino, dei temi forti da raccontare. "Mare Fuori" mi ha dato anche la possibilità di farmi conoscere da un pubblico nuovo e molto ampio... sono molto grata a questo progetto per tante ragioni.

Cambiamo capitolo, la vediamo tra i protagonisti de "La lunga notte". Com'è andata nei panni di Edda Ciano?

È stata un'avventura, sicuramente. Non abbiamo fatto un lavoro di ricalco minuzioso del personaggio dal punto di vista fisico... il regista era più interessato a prendere e raccontare solo determinate parti della personalità di Edda Ciano in relazione alla porzione di storia che raccontava.

Un racconto storico complesso, cosa l'ha affascinato?

Un tuffo dentro un universo completamente diverso dal mio, che mi ha affascinato proprio perché molto distante. Io sono molto attratta dai film ambientati in epoche diverse dalla mia, mi piace sospendermi dentro un tempo diverso e spero mi capiti sempre più spesso.

Abbiamo parlato di due donne diverse in mondi lontani... cosa cerca in un personaggio?

Cerco sempre qualcosa di forte, che mi scuota. Delle sfide magari, o degli universi che mi affascinino... una buona scrittura. Non è sempre facile capire, bisogna anche fare degli errori per rendersi conto delle direzioni che si vogliono intraprendere e delle trappole dove non ricadere assolutamente.

È in tournée teatrale, quanto il teatro ha contribuito a renderla l'attrice che conosciamo?

Il teatro è la mia casa, mi tiene in piedi e mi fa confrontare con delle sfide molto grandi. Adesso sono in prova con "The City", un testo del drammaturgo contemporaneo Martin Crimp e saremo in tour fino a inizi aprile. Un testo veramente molto complesso, sicuramente mi spinge ad uscire dalla mia comfort zone.

Quanto la rende felice il suo mestiere?

Molto, è una grande passione e sicuramente contribuisce a rendermi felice, insieme però a tante altre cose... non deve esserci solo il lavoro. Mi piace viaggiare ad esempio, incontrare culture diverse dalla mia ed espormi a nuove esperienze. Quando si fa un lavoro che appassiona a volte ci si dimentica che ci sono altre parti che invece bisogna continuare a coltivare. ■



MARE FUORI 4

I NUOVI EPISODI



Rai 2 Rai Play



Ecco cosa avverrà nel corso delle prime sei puntate della serie, disponibili su Rai Play da giovedì 1° febbraio. L'intero boxset sarà invece disponibile dal 14 febbraio, giorno della messa in onda su Rai 2



EPISODIO 1: NEL NOME DELL'AMORE
Le conseguenze di quanto accaduto alla Piscina Mirabilis si riflettono negli equilibri tra i ragazzi dell'Ipm. Anche la direttrice e il comandante entrano in contrasto per la gestione di Carmine e Rosa e sulla loro possibilità di incontrarsi. In ospedale, Edoardo si sta lentamente riprendendo per la felicità della madre e di Carmela, ma riceve una visita inaspettata. Milos e Cucciolo, intanto, sono impegnati a scoprire chi è venuto a conoscenza della loro relazione. Beppe cerca di ricucire il rapporto con Kubra e le fa una proposta. La relazione tra Silvia e l'avvocato incontra nuovamente qualche ostacolo.

EPISODIO 2: IL VECCHIO LEONE E IL GIOVANE LEONE
Rosa è in profonda crisi per aver attentato alla vita del padre. Carmine cerca in tutti i modi di rassicurarla. Dobermann stringe la sua presa intorno a Kubra e per farlo inizia a interessarsi allo studio. Pino ha grandi progetti e vuole fare della sua pas-

sione per i cani il proprio lavoro. Beppe lo aiuta. Cucciolo cerca di recuperare il rapporto con il fratello Micciarella, ma questi è sempre più distante da lui dopo la scoperta della relazione con Milos. Edoardo continua la propria riabilitazione aiutato da sua moglie Carmela. Don Salvatore decide di affrontarlo dopo quanto successo tra loro. I due si annusano come farebbero due fiere che si contendono lo stesso territorio.

EPISODIO 3: LA TESTA DELLA LEPRE
Le acque nell'Ipm si fanno torbide. Rosa rifiuta la vicinanza di Carmine. Cardio si avvicina ad Alina incuriosito dal suo mutismo. La misteriosa ragazza sembra fidarsi solo di lui. Pino inizia a lavorare in un canile, ma il rapporto con il gestore si fa presto complicato. Mimmo riceve una visita inattesa... Donna Wanda decide di lanciare un avvertimento al comandante per convincerlo a stare lontano dal figlio intimorendo sua moglie Consuelo, ma qualcosa va storto.

EPISODIO 4: RAGIONE O SENTIMENTO
Il comandante scopre quanto accaduto a Consuelo ed è determinato in tutti i modi a trovare il colpevole. Carmine, all'oscuro di tutto, vuole che il comandante convinca Rosa a entrare nel programma di protezione con lui, ma Massimo non gli dà ascolto. Rosa vuole allontanarsi da Carmine e sceglie una soluzione definitiva. Cucciolo freme per entrare a far parte del clan Ricci. Pino esce dall'Ipm con un'esperienza di lavoro che si rivela più complicata di quanto pensasse.

EPISODIO 5: QUESTIONE DI SCELTE
Carmine si strugge per Rosa, mentre Pino è preso dai rimorsi per aver deluso Kubra e spera in una seconda occasione. Massimo è convinto che ci sia Donna Wanda dietro il trauma di Consuelo e si decide ad affrontarla. Edo intanto vuole scoprire dove siano finiti i soldi dei Ricci ed è sempre più indispettito nei confronti dell'avvocato D'Angelo, che continua a evitarlo e si appresta invece a festeggiare con Silvia il suo diciottesimo

compleanno. Anche Micciarella potrebbe uscire in permesso per incontrare la madre, che si è disintossicata, ma si rifiuta. Giulia, nel frattempo, decide di vedere il suo produttore per riprendere a lavorare con la musica.

EPISODIO 6: RAGAZZI FUORI
Silvia e Micciarella rientrano nell'Ipm dopo una nottata che segnerà per sempre le loro vite. Cardiotrap viene assillato da Crazy J che insiste perché tornino a cantare insieme. Viene a galla qualcosa di più del passato della ragazza milanese cresciuta con un'educazione religiosa molto rigida. Carmine e Rosa si studiano da lontano e lei, allo scopo di farlo ingelosire, organizza un incontro sulla terrazza con Cucciolo. Edoardo riceve la visita di Carmela e poi anche di Teresa che gli dà una notizia che lo porterà a fare una scelta definitiva. Crazy J alla fine la spunta con Cardiotrap e canta con lui nello studio di registrazione della casa discografica. Ma gli intenti della ragazza sono altri. ■





Una piccola vicenda che diventa una storia universale, quella di chi ha dovuto e deve abbandonare la propria terra per un domani incerto, ritrovandosi nell'incubo dell'emarginazione. Il dramma dell'esule nel film diretto da Tiziana Aristarco, ispirato al racconto di Graziella Fiorentin "Chi ha paura dell'uomo nero?", in onda su Rai 1 il 5 febbraio in occasione de "Il giorno del ricordo" celebrato il 10 febbraio

STRANIERI IN PATRIA

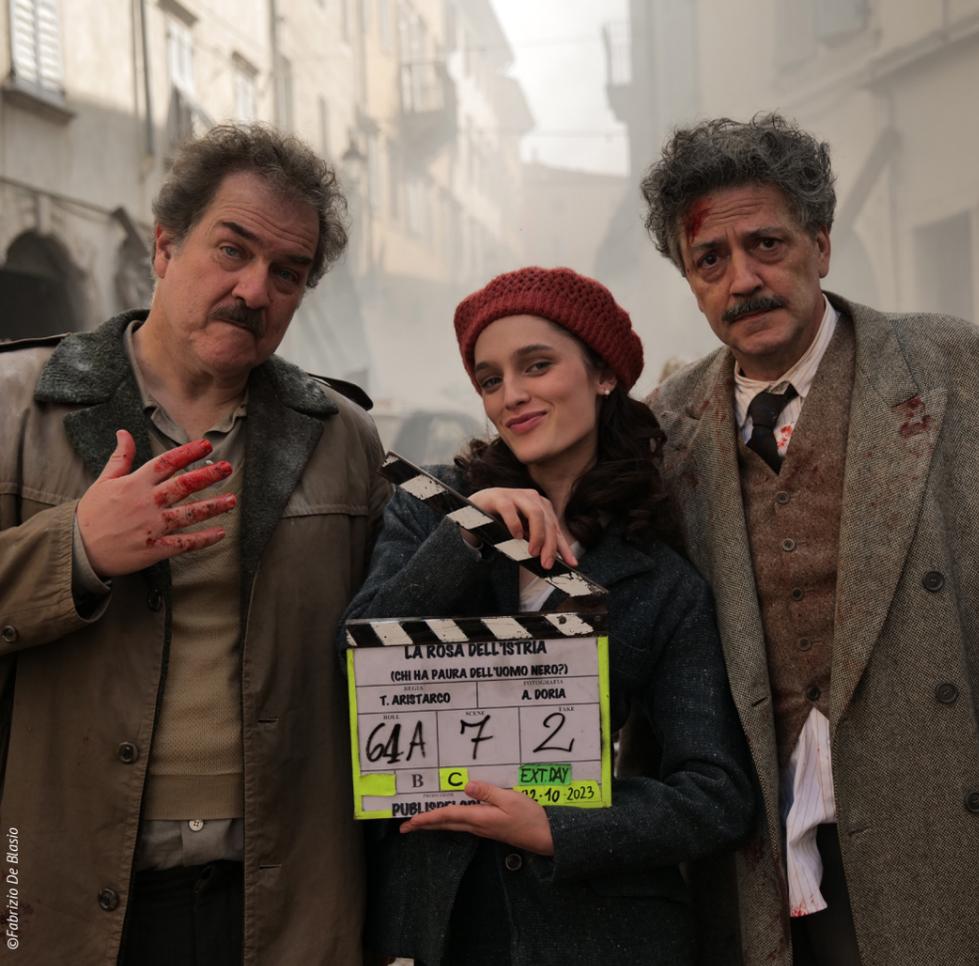
Rai 1 Rai Fiction

Canfanaro, Istria. Maddalena Braico (Gracjela Kicaj) ha diciotto anni e sogna di diventare una pittrice, ma la Seconda Guerra Mondiale sconvolge i suoi piani e quelli della sua famiglia. I partigiani titini arrivano in paese e la famiglia Braico deve fuggire. Durante la fuga si trovano coinvolti in uno scontro a fuoco e il fratello di Maddalena, Niccolò (Costantino Seghi), viene colpito. La famiglia Braico, distrutta, trova riparo a Cividale del Friuli dallo zio Giorgio (Fausto Maria Sciarappa). Qui provano a ricominciare, ma non è facile. Antonio (Andrea Pennacchi), il papà di Maddalena, è un medico, ma per sfamare la famiglia comincia a lavorare come semplice operaio. A scuola Maddalena è presa di mira dai nuovi compagni per le sue origini istriane. Un giorno arrivano perfino a stratonarla, ma Leo (Eugenio Franceschini), che è lì di passaggio, riesce a mandarli via. Leo è un ragazzo affascinante e, come Maddalena, ama l'arte e la pittura. I due diventano subito amici e Leo spinge Maddalena a seguire il sogno di diventare un'artista, mentre Antonio vuole che sua figlia pensi alla scuola e a un futuro sicuro. Il legame di Maddalena con Leo diventa così forte che, all'amore per l'arte, si unisce presto quello sentimentale, messo a rischio dagli eventi. Antonio, infatti, trova finalmente lavoro come medico condotto e dovrà nuovamente trasferirsi. Maddalena, invece, non vuole lasciare Leo e, disperata, corre da lui, scoprendo però che il ragazzo è sparito. Delusa, Maddalena abbandona quindi i suoi dipinti e parte con la famiglia. Le disavventure, tuttavia, non sono finite per i Braico che dovranno sopportare altri momenti difficili e anche perdite dolorose. Il tempo intanto passa e i sogni di Maddalena sembrano essere ormai un lontano ricordo. E, mentre l'Italia festeggia la fine del conflitto, Leo ritorna: non ha mai dimenticato Maddalena. I due ragazzi decidono quindi di trasferirsi a Padova, dove finalmente potranno vivere della loro arte. L'allontanamento di Maddalena, però, spezza il cuore di Antonio, che continua a non accettare la vocazione di sua figlia. Ma sarà proprio inseguendo il suo sogno che Maddalena scoprirà la verità su Niccolò, suo fratello. Le storie degli esuli istriani e dalmati, quelle dei dimenticati, saranno il tema al quale Maddalena consacrerà la sua arte, riunendo così tutta la famiglia Braico non solo nel ricordo, ma anche nella speranza di un domani migliore.

TIZIANA ARISTARCO, REGISTA

Ancora una volta un libro all'origine di un racconto per immagini... che storia sarà?

È un racconto liberamente tratto dal libro di Graziella Fiorentin "Chi ha paura dell'uomo nero?", abbiamo preso spunto da queste pagine per raccontare una storia italiana tragica, dimenticata completamente, che si riferisce all'esodo degli istriani e dei dalmati durante il secondo conflitto mondiale. Parliamo di circa 300 mila persone, moltissimi bambini, non si conoscono dati esatti perché non c'erano degli schedari in tutti i luoghi. Solo nel 2004 si è deciso di isti-



tuire, dopo quella dedicata alla Shoah, una giornata del ricordo. "La Rosa dell'Istria" è un film su una storia piccola, ma universale, soprattutto in questo momento di grandi spostamenti di popoli per ragioni diverse. Il mio sguardo è stato molto intimo, ho voluto entrare dentro il cuore dei personaggi, dentro questa famiglia costretta a lasciare un piccolo paese dell'Istria e affrontare un viaggio che, alla fine, avrà un buon fine grazie all'arte, alla pittura come mezzo di riscatto e di memoria.

Quanto questa storia può veramente spingere a una riflessione più profonda sul tema delle migrazioni?

Sarebbe bellissimo se questo film potesse far riflettere sul percorso doloroso di chi ogni giorno deve lasciare tutto per motivi politici, di guerra, geografici, economici, far pensare al fatto che anche il nostro presente è caratterizzato da grandi esodi. Dobbiamo imparare a trovare una capacità di accogliere, a non sentire "l'altro" un diverso da noi, esattamente come quegli esuli che quando sono arrivati a Venezia e a Trieste, si sono sentiti completamente abbandonati e, solo con la loro forza e con la loro fantasia e creatività, sono riusciti, faticosamente, a reinserirsi, pur essendo italiani, ma esuli in patria. Questa è una lezione, secondo me, che non dobbiamo dimenticare.

In quali luoghi avete girato?

Il film è stato girato interamente in Friuli, nel campo Esuli al vecchio porto di Trieste. È stato un viaggio dentro un territorio

che porta ancora delle ferite rispetto a quella che è stata appunto la tragedia dell'esodo.

ANDREA PENNACCHI È ANTONIO BRAICO

Un padre affettuoso, ma anche autorevole. Quando i tragici eventi della storia distruggono ogni sua certezza, mettendo a rischio l'incolumità della sua famiglia, fa di tutto per metterla al sicuro e non farle mancare nulla, accettando anche i lavori più umili e lontani dalla sua formazione di medico. Per un uomo che ha sperimentato le difficoltà della vita come lui, il conflitto con sua figlia "artista" è inevitabile. Nonostante ciò, grazie all'affetto profondo che lo lega a Maddalena, Antonio riuscirà a guardare al futuro con occhi carichi di speranza.

Che esperienza è stata?

Profonda, anche di conoscenza. Per motivi personali e familiari, sono abbastanza ferrato sulla Seconda Guerra Mondiale, ma la storia degli esuli istriani non la conoscevo bene. Questa è stata un'occasione per approfondire il tema e aprire una finestra su qualcosa che avrebbe meritato di essere raccontato prima. È stata un'esperienza umana molto forte, i personaggi sono ben ritratti, una famiglia costretta a lasciare l'Istria per trovare una nuova patria in Italia, è un racconto che merita visibilità, gli attori che hanno dato voce e corpo a questi personaggi sono stati

bravissimi, per cui è stato un piacere, così come essere diretti da Tiziana Aristarco.

Un padre di famiglia che lotta per salvare e tenere unita la propria famiglia...

Una grande sfida! Come padre non ho potuto fare a meno di provare empatia e solidarietà verso Antonio, un uomo che deve affrontare una missione grande e al tempo stesso spaventosa: lasciare le proprie radici, quello che conosce, mettersi in marcia verso l'ignoto, adattandosi ai pericoli per non far disgregare la famiglia. Ma è anche un genitore che fa i conti con una figlia che sta crescendo, che ha talento e genialità, ma che non comprende fino in fondo perché il suo è il bagaglio di un uomo di un altro secolo. In mezzo al dolore e alla tragedia della guerra si inserisce, dunque, anche la commedia familiare, il normale andamento delle cose. Non ho fatto fatica ad affezionarmi ad Antonio.

Nel grande dolore dei Braico, si apre una speranza grazie all'arte...

Il motivo per cui faccio l'attore è il grande amore per l'arte, che forse non avrà un potere salvifico o non sarà una magia, ma di certo è fondamentale a preservare quello che resta dell'umano in condizioni estreme. Trovo questa metafora (la salvezza grazie all'arte) azzeccatissima.

Avete avuto la possibilità di confrontarvi con chi questo dolore lo ha vissuto realmente?

Ormai sono pochissimi gli esuli che abitano ancora in Friuli-Venezia Giulia, quelli che ho incontrato erano contenti che si parlasse di questa storia, ma molto preoccupati del come. Credo che abbiamo trovato una misura giusta.

GRACJELA KICAJ È MADDALENA BRAICO

Ha soli 18 anni, è una ragazza istriana, bella e solare, con la passione per la pittura, che dovrà purtroppo abbandonare a causa della guerra. Sradicata dalla sua terra, l'Istria, profuga nella sua stessa patria, non intende però rinunciare al sogno di dipingere e, determinata a realizzarlo, è disposta a tutto, anche a entrare in conflitto con l'amatissimo padre Antonio, che non approva la sua vocazione. Per Maddalena, tuttavia, l'arte è l'unico baluardo per difendersi dalla tragedia che l'ha colpita e per andare oltre, trovando finalmente il suo posto nel mondo.

La prima volta sullo schermo con una storia così importante. Che viaggio è stato?

Un'emozione pazzesca. È la prima, meravigliosa, esperienza in assoluto, che mi ha permesso di incontrare persone bellissime. Mi ha fatto innamorare di questo mestiere, ora so di volermi



impegnare nello studio della recitazione e, chissà, farne un mestiere.

Chi è Maddalena?

È la protagonista del film, una ragazza molto sensibile e allo stesso tempo determinata. All'inizio della storia dà l'impressione di affrontare la vita con paura, in realtà è la manifestazione della sua enorme sensibilità verso un mondo che sta crollando e che sta cambiando per sempre la sua vita e quella della sua famiglia.

Anche lei ha lasciato con la famiglia la casa in Albania per raggiungere l'Italia...

Il mio arrivo in Italia, fortunatamente, non è stato traumatico, non abbiamo mai avuto alcun problema. Tre anni dopo essere arrivati qui, mio papà aveva già casa, un lavoro stabile e io sono cresciuta a Sassuolo, dove sono arrivata all'età di tre anni. La mia è una storia fortunata, non ho mai dovuto vivere atti di bullismo o di discriminazione, anche se osservando quello che accade nel mondo oggi, la storia di Maddalena mi tocca molto profondamente. Per me è stato incredibile indossare la sua pelle, legare con una vicenda così potente.

Cosa le lascia "La Rosa dell'Istria"?

Sono esperienze che aiutano a vedere il mondo con occhi diversi, a riflettere su quello che, come esseri umani, dobbiamo essere. Pur essendo molto diverse, con Maddalena condivido la grande passione per l'arte, anch'io amo la pittura e frequento da qualche tempo l'Accademia di Brera. Il fatto che questa ragazza abbia avuto la possibilità di realizzarsi, di preservare la sua vita e la memoria tramite l'arte è di meraviglioso.

EUGENIO FRANCESCHINI È LEO

È un ragazzo apparentemente senza passato. Bello e appassionato, ma sempre sul chi vive, perché di origine ebraica, conduce una vita bohémienne a Cividale. Spirito libero e abile pittore, insegna a Maddalena che un artista deve assecondare il suo talento a ogni costo, anche sfidando le bombe. Sogna di vivere della sua arte insieme a Maddalena, mettendo finalmente radici.

Un viaggio che attraversa la guerra. Chi è Leo?

Leo è un esule ebreo che si nasconde, ha perso tutto, la famiglia, la casa e, per sopravvivere a tutto questo dolore, trova rifugio nell'arte, la sua passione più profonda. La sua vita è stata una sofferenza continua, a un certo punto sembra essersi abituato alla guerra, alle tragedie, ai traumi. Non fa più caso alla catastrofe intorno a lui, nella fuga non prova più sofferenza perché le cose importanti della sua vita sono state spazzate via. Ora, al primo posto della sua scala di valori, c'è solo l'espressione artistica che condivide con la giovane Maddalena. Quando la ragazza gli chiede come faccia a produrre opere d'arte in mezzo alla tragedia, risponde che la guerra è solo una scusa e che sotto le bombe ha realizzato la sua arte migliore.

Un modo disperato per sopravvivere...

Arriva anche a brindare alla guerra che, alla fine, gli ha portato anche cose belle, come l'amicizia, l'amore. Il suo è un viaggio in fuga, ha perso la stabilità, ma gli resta l'arte e l'amore per

Maddalena, la sola che riuscirà a fargli scoprire un nuovo modo di stare al mondo.

Con quale spirito ha affrontato questo viaggio?

Cerco sempre a separare l'impegno artistico dalle mie idee personali, per non condizionare la credibilità di quello che porto in scena. Non ho pensato troppo alla "responsabilità" di quello che stavamo raccontando, ma solo a trasmettere, attraverso la mia interpretazione, qualcosa che fosse emotivamente forte. Abbiamo girato però in luoghi in cui molti sono figli o nipoti di "esuli" istriani e parlando con loro abbiamo tutti avvertito il legame ancora molto forte con questa storia.

COSTANTINO SEGHI È NICCOLÒ BRAICO

È il fratello maggiore di Maddalena, un ragazzo intelligente, ama la scrittura e la poesia, ma è pronto a rinunciare a tutto per seguire le orme del padre e diventare un medico come lui. Più degli altri, Niccolò sperimenterà l'orrore e la tragedia della guerra.

Un viaggio dentro una storia triste del nostro Paese, quasi dimenticata...

Per me davvero molto affascinante, forte dal punto di vista emotivo, che ho avuto la possibilità di condividere con persone stupende, a partire da Andrea Pennacchi, per me un maestro. Con il film ho avuto anche la fortuna di essere diretto per la prima volta da una regista che mi ha immerso dentro questa storia così tragica e profonda in modo magistrale. Mi porto dietro un bagaglio umano veramente importante.

A proposito di Pennacchi, quale legame si è creato tra voi?

Nella storia siamo padre e figlio, tra noi si crea un legame molto forte. Sul set è stato un grande maestro, oltre che una persona incredibile, sensibile e sempre pronta a dare dei consigli. In questo periodo della mia carriera cerco di essere sempre più una spugna, assorbire quanto più possibile da colleghi con più esperienza, e in questo Andrea è stato fondamentale.

Qual è il suo ruolo nel film?

Interpreto Niccolò Braico, il fratello maggiore di Maddalena che ama alla follia, un ragazzo puro con la passione per la scrittura e la poesia, ma pronto a rinunciare a tutto per essere un medico come suo padre. Ha un legame speciale con la sua famiglia, verso la quale mostrerà un coraggio commovente. Questo ruolo mi ha lasciato davvero bellissime sensazioni, ho anche sperimentato la recitazione con un accento diverso dal mio, ho perso molti chili... è stata una sfida grande, entusiasmante.

Come si è preparato?

Ho studiato tantissimo, mi sono documentato leggendo molti libri sull'argomento, guardando tante interviste video degli istriani, racconti toccanti su come questi italiani siano stati, da un momento all'altro, sradicati dalle loro terre, su come abbiano perso tutto, casa, patria, e su come ci si sente a essere stranieri a casa propria. C'è chi ha dovuto persino cambiare il proprio cognome... è stato toccante, non capita spesso di dar voce dall'anima a persone così. Sono felice che sia la Rai a rappresentare le loro vicende, dando anche la possibilità di generare un dibattito. Tenere viva la memoria collettiva, dare spazio a tutti, è sempre più necessario. ■

Un onore essere state SCELTE DA AMADEUS



Rai 1

«Sanremo non è solo un palco importantissimo, ormai è una seconda famiglia. Avrà sempre un posto speciale nel nostro cuore» raccontano le sorelle più amate della musica italiana, icone del pop alla prova della diretta con il "PrimaFestival", condotto con Mattia Stanga e Daniele Cabras. Dal 3 al 10 febbraio alle 20.30 su Rai 1

Al Festival di Sanremo con il "PrimaFestival". Cosa avete pensato quando vi è stata offerta questa possibilità e come vi state preparando? Abbiamo vissuto un 2023 ricco di musica, l'idea di inaugurare il 2024 con una nuova esperienza ci ha dato la carica fin da subito. È un onore per noi essere state scelte da Amadeus per un ruolo così importante, sarà davvero una bella sfida. Dalla nostra ultima volta in Tv come conduttrici è passato tanto tempo, con il "PrimaFestival", poi, sarà la nostra prima vera volta in diretta.

A voi il compito di "aprire" la kermesse. Che "PrimaFestival" sarà?

Non possiamo svelare troppi dettagli, ma faremo di tutto per regalare un "PrimaFestival" cento per cento Paola & Chiara. Vogliamo divertirvi e divertire il nostro pubblico... questo è lo spirito con cui vogliamo affrontare anche quest'anno il Festival di Sanremo.

Come conduttrici, a chi vi ispirate?

Nel corso dei suoi 74 anni il Festival ha avuto la fortuna di essere guidato da grandi professionisti e professioniste super in gamba, per questo ci impegneremo al massimo cercando di rendere omaggio al loro incredibile lavoro, aggiungendo però anche un pizzico di sorelle lezzi.

Cosa rappresenta per voi Sanremo?

Non è solo un palco importantissimo, ormai è una seconda famiglia che ha visto nascere il nostro progetto e sodalizio fin dall'inizio, ci ha visto crescere e ha inaugurato al meglio il nostro ritorno. Avrà sempre un posto speciale nel nostro cuore.

Cosa deve avere una canzone di Sanremo per vincere?

A noi piacciono i pezzi capaci di riaccendere l'entusiasmo e le emozioni. Una delle cose fondamentali sul palco dell'Ariston è riuscire a comunicare al pubblico il proprio messaggio, creare una sintonia, un varco di luce con le persone che ascoltano la tua canzone. Indipendentemente dalla forma della canzone, noi siamo fan dei pezzi che sanno emozionare e intrattenere.

Cosa dà di più l'essere sorelle nel vivere un'esperienza come questa?

Essere sorelle vuol dire avere un complice con cui condividere l'esperienza, i timori e i successi. Specialmente nei momenti più belli e meno esaltanti della vita, non essere da soli ti salva. Siamo molto affiatate e, sebbene siamo due persone ben diverse che spesso hanno opinioni e gusti differenti, riusciamo quasi sempre a trovare un accordo che soddisfa ed entusiasma entrambe. Il nostro più grande privilegio è poter salire insieme su quel palco, portando al pubblico, e condividendo con esso, tutta la nostra storia e la nostra emozione.

Tanti anni di successi, poi un allontanamento dalle scene, quindi un ritorno al grande pubblico e di nuovo il successo. Chi sono Paola e Chiara oggi?

Due sorelle, due artiste e due donne consapevoli. Con il tempo abbiamo imparato a conoscere meglio noi stesse, cogliendo l'occasione di trasformare le nostre differenze in un valore aggiunto per il nostro lavoro. ■

Sanremo 2024

DUETTI

<p> FIORELLA MANNOIA GEOLIER DARGEN D'AMICO EMMA MARRONE FRED DE PALMA ANGELINA MANGO LA SAD DIODATO IL TRE RENGA E NEK SANGIOVANNI ALFA IL VOLO ALESSANDRA AMOROSO GAZZELLE NEGRAMARO IRAMA ROSE VILLAIN MAHMOOD LOREDANA BERTÈ THE KOLORS BIGMAMA GHALI ANNALISA MR. RAIN MANINNI RICCHI E POVERI BNKR44 CLARA SANTI FRANCESI </p>	<p> FRANCESCO GABBANI - Che sia benedetta, Occidentali's karma GUÈ, GIGI D'ALESSIO, LUCHÈ - Medley dal titolo "Strade" BABELNOVA ORCHESTRA - Omaggio a Ennio Morricone BRESH - Medley di Tiziano Ferro EIFFEL 65 - Medley degli Eiffel 65 QUARTETTO D'ARCHI ORCHESTRA DI ROMA - La rondine DONATELLA RETTORE - Lamette JACK SAVORETTI - Amore che vieni, amore che vai FABRIZIO MORO - Medley di Fabrizio Moro Medley di Renga e Nek AITANA - Medley di Farfalle e Mariposa ROBERTO VECCHIONI - Sogna, ragazzo, sogna STEF BURNS - Who wants to live forever BOOMDABASH - Medley FULMINACCI - Notta prima degli esami MALIKA AYANE - La canzone del sole RICCARDO COCCIANTE - Quando finisce un amore GIANNA NANNINI - Medley TENORES DI BITTI - Come è profondo il mare VENERUS - Ragazzo mio UMBERTO TOZZI - Medley di Umberto Tozzi GAIA, SISSI, LA NIÑA - Lady Marmalade RATCHOPPER - Medley dal titolo "Italiano vero" LA RAPPRESENTANTE DI LISTA, CORO ARTEMIA - Sweet Dreams GEMELLI DIVERSI - Mary ERMAL META - Non mi avete fatto niente PAOLA & CHIARA - Medley di Sarà perché ti amo e Mamma Maria PINO D'ANGIÒ - Ma quale idea IVANA SPAGNA, CORO VOCI BIANCHE - Il cerchio della vita SKIN - Hallelujah </p>
---	--

Nelle librerie
e negli store digitali

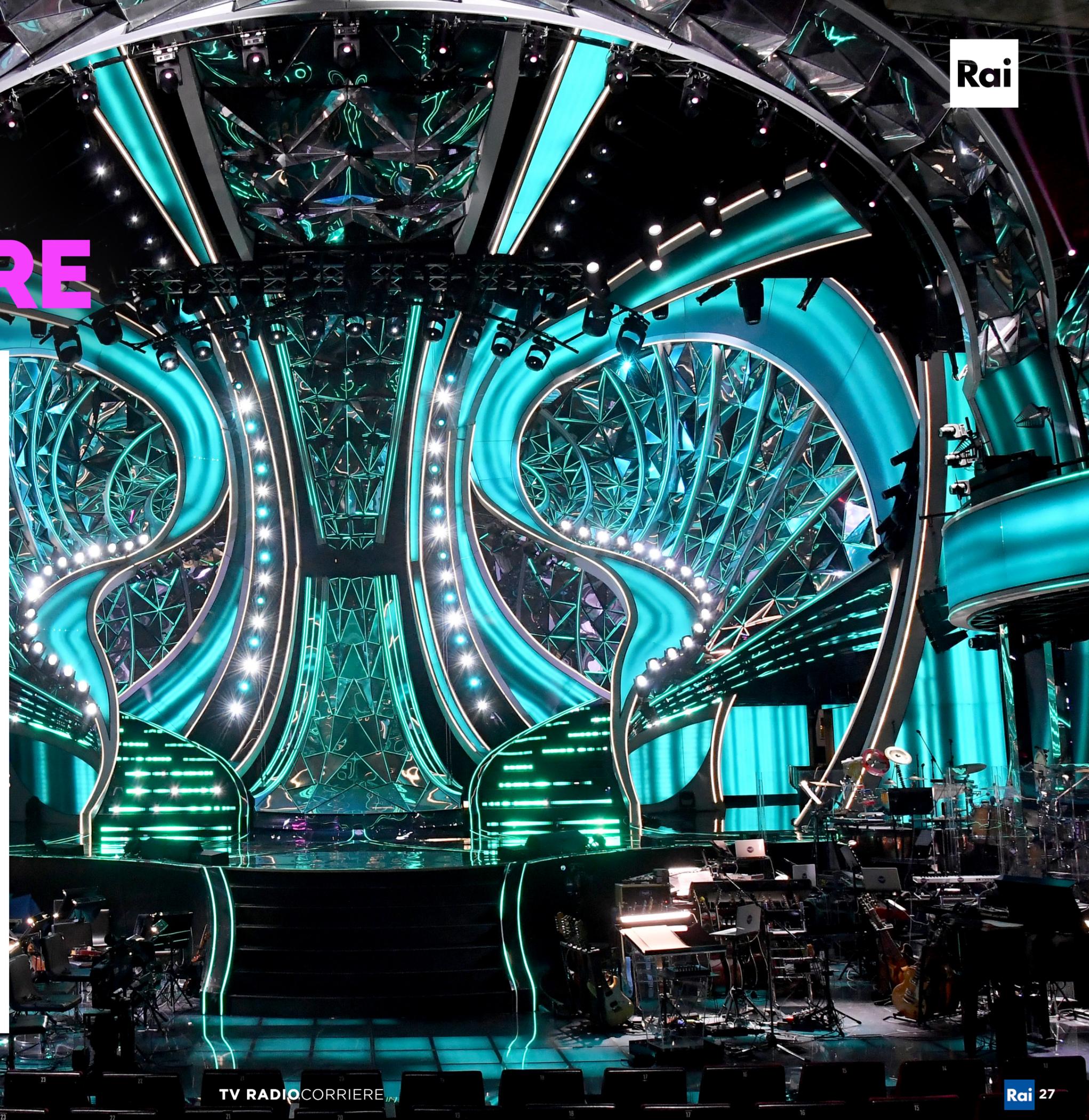


Rai Libri

Il Festival È UN FIORE

Spettacolo nello spettacolo. Gaetano e Maria Chiara Castelli firmano la scenografia: il palco del Teatro Ariston prende le forme di un'orchidea

Un fiore sbocciato sul palco dell'Ariston, tra giochi di specchi e trasparenze: è la suggestione che, abbandonando la dimensione puramente orizzontale/verticale, ha accompagnato Gaetano e Maria Chiara Castelli nell'ideare la scenografia del Festival di Sanremo 2024, che tornano a firmare lui per la ventiduesima volta e lei per la decima. «Quest'anno – affermano – abbiamo voluto affidarci a forme organiche, prendendo spunto da un fiore come l'orchidea e dai suoi petali, esasperandone le forme, per disegnare in modo morbido anche le due scale laterali, volute da Amadeus, dalle quali scenderanno gli artisti in gara. La parte centrale, invece, sarà automatizzata e si potrà alzare per diventare la "porta" di conduttori e ospiti verso il palco, sotto il quale trova spazio l'orchestra». Il tutto "illuminato" da un gioco di materiali scenografici semitrasparenti che possono dare alternativamente l'effetto di vetri o specchi: «E' stato un lavoro molto impegnativo e complesso – aggiungono – che ha direttamente coinvolto il direttore della fotografia, Mario Catapano, e il gruppo che si occupa della grafica, proprio perché si tratta di un'illuminazione che ha abbandonato i tradizionali proiettori su americane e che è fortemente integrata alla scenografia, con effetti sorprendenti per le "trasformazioni" che può creare sul palco dell'Ariston. E non solo, perché anche la platea entrerà nella scenografia con un elemento specchiato sospeso». Un lavoro che è cominciato già a marzo del 2023, poco dopo la fine del Festival, e che si è concretizzato con l'inizio della costruzione della scenografia al Teatro Ariston, ai primi di dicembre. «Un lavoro davvero non semplice, ma che ci auguriamo possa essere degna e suggestiva cornice televisiva e teatrale per il quinto Festival di Amadeus. E ci teniamo a ringraziare il nostro collaboratore Manuel Bellucci e tutti i professionisti Rai della scenografia, delle luci e della grafica che hanno contribuito a questa nuova creazione». ■



RISATE **MAD IN ITALY**

Da lunedì 29 gennaio in prima serata su Rai 2, Gigi e Ross ed Elisabetta Gregoraci, con la band diretta dal maestro Stefano Palatresi, conducono uno show comico per divertirsi e divertire

Gigi e Ross ed Elisabetta Gregoraci sono i padroni di casa di "Mad in Italy", il nuovo show comico della prima serata di Rai 2, in onda dall'Auditorium degli studi Rai di Napoli da lunedì 29 gennaio. Sei puntate durante le quali il meglio della comicità italiana garantirà leggerezza e risate, in un programma al sapore di Varietà, in cui la band diretta dal maestro Stefano Palatresi sarà in connessione continua con i protagonisti della puntata e con i conduttori. Un cast di oltre 40 artisti si alterneranno sul palco per divertirsi e divertire. Lo show porterà il pubblico al centro di uno spettacolo ricco di ospiti, sketch, musica, personaggi e monologhi proprio perché i protagonisti saranno proprio i comici, con una alternanza sia di quelli già amati dal grande pubblico, come Vincenzo Albano, Mago Paris, Pablo e Pedro, Artoteca, Ciro Giustiniani, Mino Abbacuccio, Mariano Bruno, Quartetto Cera e Laura Magni sia di quelli nuovi, tutti da scoprire come: Luce Pellicani, Omar Pirovano, Max Gallicani, Max Sammaritani e Marco Turano. Uno show, attuale, attento ai cambiamenti e alle mille sfumature dei tempi, dei trend e delle mode che cambiano di continuo. La scenografia con i suoi colori caldi dove dominano i toni del rosso e del fucsia, illuminata dai led, conferisce suggestioni e rievocazioni creando un'atmosfera magica, a seconda delle emozioni che saranno raccontate nei vari momenti della trasmissione. "Mad in Italy" è una produzione Direzione Intrattenimento Prime Time in collaborazione con Tunnel Produzioni. È un programma di Antonio Azzalini, Federico Andreotti, Dario Baudini, Antonio De Luca, Massimo Dimunno, Nando Mormone, Alessio Tagliento. La regia è di Andrea Fantonelli. ■



© IVAN PALOMBEI

LUCIO BATTISTI NUMERO UNO

Attraverso gli archivi della Rai, un viaggio condotto da Flavio Insinna per omaggiare uno dei più grandi autori della musica italiana.

Venerdì 2 febbraio alle 21.30 su Rai 1

Una puntata speciale di "Techeteche Show" dedicata a Lucio Battisti. In onda su Rai 1 venerdì 2 febbraio alle 21.30, "Lucio Battisti Numero Uno" è un omaggio al grande autore di tanti brani ormai di riferimento per tutta la musica italiana. E' Flavio Insinna a guidare lo spettatore nella inarrestabile conquista, per oltre un decennio, dei primi posti della Hit Parade da parte delle composizioni del genio musicale battistiano per se stesso o per altri artisti. Tutto l'archivio Rai televisivo e radiofonico è stato esplorato in ogni meandro per rendere al meglio un'epoca irripetibile per la musica italiana attraverso canzoni e dichiarazioni del grande autore. ■





CARO MARZIANO

Girato e condotto da Pif, atterra il 29 gennaio dal lunedì al venerdì alle 20.20 su Rai 3 il programma per raccontare il presente a chi verrà in futuro

"Caro Marziano" è una collezione di brevi reportage su storie, volti e luoghi dell'Italia contemporanea raccontati a un ipotetico visitatore alieno, il cui approdo sul nostro pianeta avverrà in una data ancora incerta e lontana. Per questo motivo, nessun tema è estraneo all'indagine di Pif, a patto che sia significativo, toccante, divertente, sorprendente, istruttivo, insomma degno di entrare in una collezione di ritratti del contemporaneo, che racconta come siamo oggi a chi ci conoscerà domani. Poco meno di venti minuti per raccontare un mondo a chi arriva da altri mondi. Ogni finale di puntata raccoglie un messaggio, che i protagonisti di puntata affidano a Pif perché giunga intatto al marziano del titolo, quando fra cento, mille, diecimila anni avrà accesso a questi racconti brevi dell'oggi. L'appuntamento con "Caro Marziano" è dal lunedì al venerdì alle 20.20 su Rai 3. Ancor più delle precedenti due edizioni, "Caro Marziano" inaugura la terza valorizzando uno sguardo con cui cerca di inquadrare ad altezza uomo le vicende planetarie, ma anche di nobilitare come universali alcune piccole storie quotidiane. In particolare, nelle prime due settimane di programmazione, la trasmissione cercherà di dare un suo contributo ad alcuni dibattiti di grandissimo respiro, indagando storie e ambienti legati ai temi dell'ecologia e dell'immigrazione. "Caro Marziano" è un programma di Pierfrancesco Diliberto e Luca Monarca, prodotto da Fremantle per Rai Cultura. Regia di Pierfrancesco Diliberto. ■

Grande soddisfazione dei vertici Rai. Del Brocco: «Un risultato che ci riempie di orgoglio». Roberto Sergio e Giampaolo Rossi: «Premiata la capacità di narrare il nostro tempo»

“Io Capitano” di Matteo Garrone entra nella cinquina per il Premio Oscar 2024 al Miglior Film Internazionale. «È un'avventura e un'emozione senza fine, un viaggio che ha sempre più i contorni del sogno - ha commentato Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema che ha prodotto il film insieme ad Archimede - Un risultato che ci riempie di orgoglio e afferma ancora una volta la forza del cinema italiano nel mondo, in particolare in questa edizione che include tra i concorrenti registi e opere di altissimo livello. Il nostro grazie e infinite congratulazioni al grande talento di Matteo Garrone, al suo cinema e alla sua straordinaria capacità di narrare ed emozionare ogni spettatore che incontra questa storia, e ai due giovani protagonisti che le hanno dato corpo e anima». «La candidatura di Matteo Garrone agli Oscar con 'Io Capitano' è un motivo di grande orgoglio per tutta l'azienda»: così l'Amministratore Delegato Rai, Roberto Sergio e il Direttore Generale Giampaolo Rossi, che aggiungono «Questo straordinario risultato, che conferma la forza interpretativa di Matteo Garrone, è frutto, inoltre, della capacità del Servizio Pubblico di narrare, in tutti i suoi aspetti, il tempo nel quale viviamo. A Garrone e a tutti i protagonisti di questa splendida avventura il nostro grazie». ■



IO CAPITANO DI MATTEO GARRONE CANDIDATO AGLI OSCAR



UN VIAGGIO PER TUTTI E CON TUTTI

Oltre 166 mila visitatori nel solo 2023: il Museo della Radio e della Televisione di Torino ci racconta, mettendoci in contatto con le nostre origini e con il futuro. Il direttore al RadiocorriereTv: «È il museo del si può. Non ci sono le teche, le persone possono percepire l'energia degli oggetti e spesso interagire con loro. Un'esperienza di accoglienza e di inclusività». La mostra itinerante al Forte Santa Tecla di Sanremo nei giorni del Festival

Il 2024 è un anno importante per il Servizio Pubblico, il settantesimo anniversario della televisione, il centesimo della radio. Come vi preparate a festeggiarli?

Con un allestimento nuovo, sperimentale, che chiamiamo museo itinerante. Portiamo fuori dal luogo fisico del Museo della Radio e della Televisione, che ha sede nel Centro di Produzione della Rai di Torino, il museo stesso. Dato che la nostra è una realtà interattiva ed esperienziale, dove gli oggetti funzionano, e c'è una relazione viva tra il pubblico, gli apparati e il contenuto, abbiamo preparato due postazioni da portare in giro per l'Italia. Saremo presenti alla mostra che la Rai sta organizzando a Sanremo al Forte Santa Tecla, che sarà aperta al pubblico. Abbiamo identificato insieme ai curatori della mostra contenuti originali dell'epoca degli apparecchi radiofonici esposti, che verranno fruiti dal visitatore girando un interruttore. Ci saranno anche contenuti a sorpresa dedicati al Festival. Oltre alle radio avremo i televisori (degli anni '60, '70, '80, Duemila e di ultimissima generazione). Ci sarà una consolle multimediale che comanderà gli apparati televisivi, per potere ripercorrere la storia di Sanremo sui diversi teleschermi. Chi ci



verrà a trovare, oltre al museo itinerante, sperimenterà un'area esperienziale. Porteremo un microfono anni Quaranta, funzionante, un modello come quelli usati da Elvis Presley e Frank Sinatra. Il visitatore lo potrà provare mentre sarà ripreso da una telecamera. La nostra idea è quella di un museo dell'emozione, della leggerezza, della gioia, aperto a tutti i gusti del pubblico, se fosse un programma sarebbe di intrattenimento.

Il Museo crea un link tra le origini e il presente...

Avvicinandosi alle origini, che siano tecniche, degli apparati o della narrazione, anche un giovane si pone delle domande. Dal presente (e dal futuro), vediamo spesso come gli studenti cominciano a interessarsi delle origini, proprio per capire da dove veniamo.

Numeri sempre più importanti per il Museo, come è andata nel 2023?

Il 2023 è stato per noi un anno straordinario. Abbiamo chiuso con oltre 166 mila visitatori, ma consideriamo che nel 2022

erano stati circa 77 mila. Abbiamo più che raddoppiato. I dati migliori in assoluto li abbiamo avuti nel mese di dicembre, con 25 mila visitatori e con il record storico giornaliero di 3.511. E il 2024 è partito ancora meglio. Nei primi quindici giorni di gennaio ci sono venute a trovare quasi 16 mila persone. Abbiamo avuto un incremento anche per i visitatori del nostro sito, che è la vetrina del Museo. Sono numeri che ci posizionano nell'ambito dei primi 20-30 spazi museali italiani.

Un museo-non museo...

È il museo del si può. Non ci sono le teche, puoi percepire l'energia degli oggetti e spesso interagire con loro. La visione è molto aperta, vogliamo evitare l'effetto "non toccare". Cerchiamo di fare in modo che il visitatore viva un'esperienza di accoglienza e di inclusività.

Se dovesse scegliere cinque pezzi del museo per raccontare la radio e la tv a un extraterrestre, quali sceglierebbe?

Partirei da Radio Caterina, una delle radio della speranza realizzate con mezzi di fortuna da ufficiali deportati nel lager. Queste semplici radio intercettavano il segnale di Radio Londra, permettendo ai prigionieri di avere informazioni sullo sbarco degli Alleati. La prima cosa che direi al nostro amico extraterrestre è che noi umani siamo ingegnosi e che a volte abbiamo bisogno di arrivare all'estremo per tirare fuori la nostra genialità, e che la capacità e la creatività dell'essere umano superano qualsiasi intelligenza artificiale. Il secondo oggetto che vorrei condividere è un registratore a nastro elettromagnetico del 1936, con 3 km di nastro d'acciaio che gira su due bobine. Ce ne sono solo due in Europa. Al nostro ospite farei ascoltare con questo apparecchio "O Sole Mio": la sintesi della potenza della tecnologia del passato rappresentata con l'energia del Sole. Gli mostrerei poi gli abiti di Raffaella Carrà, di Canzonissima '71 e '74 perché esprimono il femminile raccontato con forza e gentilezza, con grazia e coraggio. Sono abiti che possono aiutare a capire che non solo nell'uomo ci sono ingegneria e tecnologia, ma anche bellezza, la bellezza dell'amore espressa in modo impeccabile

da Raffaella. Come quarto oggetto sceglierei l'Albero azzurro, che la Rai si inventò trent'anni fa. Direi agli extraterrestri che ci siamo un po' ispirati a loro, per sognare, per connetterci con una visione immaginifica. Sarebbe un nostro segnale di apertura, di gratitudine nei loro confronti. Il quinto è il programma galattico, una parete in cui tutti questi oggetti sono inseriti in un portale, in una spirale di energia femminile nella parte dal centro in giù, e maschile nella parte sopra, qui chiediamo al pubblico di raccontare il mondo che vorrebbe. Un modo molto facile per entrare in un altro pianeta, in un'altra dimensione.

Come vede il museo del futuro...

Penso a uno spazio gentile, a una Rai che esprima bellezza. Una femminilità non gridata che si manifesti nelle scelte, nelle modalità e nella condivisione della grazia. Mi piacerebbe che nel museo del futuro si accompagnasse alla facilità, anche per attrarre nuovo pubblico. Grazia e facilità non possono che generare gioia: ogni scelta per il Museo andrà in questa direzione. ■

IL NUOVO ALBUM DI ARIANA GRANDE

La superstar internazionale annuncia l'uscita del suo attesissimo disco, "Eternal Sunshine". Intanto il singolo che lo anticipa "Yes, and?" è già in rotazione nelle radio

“Eternal Sunshine” è il titolo del nuovo album che Ariana Grande, vincitrice di un Grammy Award, lancerà l'8 marzo. Ad anticiparlo, il singolo “Yes, and?” che da pochi giorni è in rotazione nelle radio e che ha debuttato #1 nelle Global Charts di Spotify e Apple Music. A quattro anni di distanza dall'ultimo prodotto discografico, il nuovo attesissimo album, il settimo in carriera, è già disponibile in preorder in esclusiva sullo shop Universal in formato CD e vinile con 4 special cover. Il singolo “Yes, and?”, accompagnato dal videoclip ufficiale che ha già totalizzato 20M di views, è un omaggio alla musica anni '80, una capsula del tempo pronta a far scatenare il pubblico a ritmo di danza contro la prepotente richiesta da parte dei tabloid di cercare costantemente qualche scandalo da raccontare. “Eternal sunshine” è il primo progetto musicale inedito di Ariana Grande dalla pubblicazione nel 2020 di “Positions”, album certificato disco d'oro in Italia e che contiene al suo interno le hit, entrambe certificate disco d'oro nel nostro Paese, “Positions” e “34+35”. Nell'estate 2023 l'artista aveva fatto un breve ritorno sulle scene musicali per omaggiare il proprio pubblico con la riedizione del suo album d'esordio, in occasione del suo decimo anniversario, “Yours Truly (Tenth Anniversary Edition)”. ■

HO VINTO IL FESTIVAL DI SANREMO



Il nuovo lavoro dello scrittore, autore e discografico Marco Rettani e del giornalista e scrittore Nico Donvito è un viaggio per gli appassionati, che segue il percorso storico della gara, catturando l'essenza della più grande manifestazione musicale italiana. Con l'introduzione di Amadeus, si tratta di un vero e proprio schedario, arricchito da immagini, dettagli e dalle classifiche complete di ogni edizione, che permettono di comprendere non solo il vincitore, ma anche i piazzamenti e le performance degli altri partecipanti, a cui si aggiungono curiosità, aneddoti e retroscena. Ne abbiamo parlato con gli autori

Che viaggio è questo libro e a chi è rivolto?
MARCO RETTANI: Un viaggio sicuramente nella nostra vita, dove il Festival c'è dal primo momento in cui abbiamo iniziato a concepire la musica. Abbiamo iniziato a frequentarlo come fan, come spettatori, poi dalla platea e, in seguito, io sono riuscito ad andare sul palco come autore, come manager e discografico e la prima canzone che ho portato è stata "Un po' come la vita" di Patty Pravo e Briga. Il mio sogno nel cassetto è quello di poter dire di aver vinto il Festival di Sanremo, ma siccome questo è appunto ancora un sogno, è nato il libro e sulla base di questo siamo andati a cercare chi lo ha vinto.

Si tratta di un racconto storico ma anche emotivo...
NICO DONVITO: L'unico modo che abbiamo trovato per differenziare le storie è proprio improntarle sul discorso personale, altrimenti il rischio era che molte storie si assomigliassero. Un esempio pratico è che Valerio Scanu e Marco Carta sono en-

trambi sardi, vincitori di Amici e del Festival di Sanremo due volte. Se non avessimo incentrato le loro storie sul personale, avremmo rischiato di scrivere le stesse cose per l'uno e per l'altro. Se andiamo indietro nel tempo, anche altre vittorie possono assomigliarsi. Quindi abbiamo incentrato tutto sulle persone e sulle emozioni.

In quanto tempo lo avete scritto?

NICO DONVITO: Ci abbiamo impiegato un annetto. Per il libro precedente abbiamo impiegato un anno esatto. In due anni, insomma, due libri.

MARCO RETTANI: La fatica vera non è stata quella di mettersi lì a scrivere, ma di rivivere con i vincitori dei momenti importanti. I tempi sono stati dilatati in funzione della disponibilità dei cantanti.

L'introduzione è a cura di Amadeus. Come ha accolto l'idea di questo libro?

NICO DONVITO: Il nostro è un amore davvero viscerale per Sanremo e abbiamo cercato di coinvolgere le persone più appassionate. Ci sono tante voci nel libro come quelle di Vincenzo Mollica e di Pino Strabioli e di tanti altri che provano un amore profondo nei confronti del Festival. Amadeus è quello che ha entusiasmo, competenza e tutte le qualità che ha mostrato sul campo. Non poteva che essere lui il narratore, il menestrello che ci conduce in questo viaggio. E da qui è nata anche l'idea di dare al libro un ordine cronologico.

Nel libro ci sono anche curiosità, aneddoti e retroscena. Come li avete raccontati?

MARCO RETTANI: Per frequentazione del Festival, tutte le ultime edizioni le ho vissute in prima persona. Quelle che mi hanno davvero affascinato sono le edizioni del passato, quelle in bianco e nero che non ho potuto veramente vivere. Il primo Festival di cui ho memoria è quello del 1977 vinto dagli Homo Sapiens con "Bella da morire". Le storie dei vinci-



tori di quel tempo sono meravigliose e soprattutto inaspettate. Ad esempio, Tony Dallara era un uomo di umili origini che cantava nei locali per un piatto di pastasciutta. Scelse la sua prima canzone tra vari spartiti e non potendo sentire la musica, su un tavolo, andò quasi a caso. La canzone divenne un successo internazionale. Aneddoti ce ne sono tantissimi. Iva Zanicchi vinse l'edizione con la morte di Tenco, una cosa drammatica. Anni comunque meravigliosi, in cui ho scoperto cose che non pensavo potessero esistere.

Come vivete di anno in anno il Festival di Sanremo da spettatori e da addetti ai lavori?

MARCO RETTANI: Per quanto mi riguarda, il Festival diventa un incubo come manager, come autore, come discografico. Comincio a lavorare a marzo per riuscire a fare il Festival dell'anno dopo. Un anno di impegno fitto, il cui risultato è incerto, a volte riesce a volte no. Cercare la chiave giusta, imbastire relazioni, capire il mercato e arrivare alle proposte tra giovani e big e poi molte canzoni sono scartate. Resto spesso con il sogno in mano e divento spettatore. E quando non lo vivo da protagonista, inizio a patirlo.

NICO DONVITO: Un conflitto di interessi, perché la passione, quando fai il giornalista, devi metterla un po' da parte ed essere oggettivo ed obiettivo. Però tutto quel background di anni passati a seguire il Festival e a riscoprire le edizioni che non

ho vissuto, sono importanti, perché portano a una conoscenza. Devo dire che il Festival è un termometro dei ricordi dato che associamo momenti di vita del passato ad una determinata edizione.

Cosa vi aspettate dall'edizione 2024?

MARCO RETTANI: Io i fuochi d'artificio. Mi aspetto delle canzoni pazzesche perché il cast è davvero molto bello, di altissimo livello. Vedo favorita la squadra delle donne sia nelle nuove generazioni, sia nelle rocce della musica italiana. Se hanno un pezzo bello e non sbagliano il Festival, la vincitrice è lì. Mi aspetto un super Festival. Mi piacciono anche i giovani. Vorrei aggiungere che questo amore che abbiamo trasferito nel libro è stato condiviso da tutti. Non c'è stato interlocutore con cui abbiamo parlato che non abbia concluso l'intervista con "Viva la musica e viva il Festival di Sanremo".

NICO DONVITO: Tutti erano contenti, anche i Jalisce e tutti gli altri. Da questa edizione mi aspetto i botti perché il cast è molto importante. Ho ascoltato sei canzoni di artisti dai quali non avevo particolari aspettative. Sono rimasto molto soddisfatto e credo non ci sia mai stato un cast di donne così forte. A dieci anni dalla vittoria di Arisa, confidando nelle canzoni e nel merito, spero nella vittoria di una donna perché il livello di quest'anno è veramente molto alto. ■

TOP
20



I 20 BRANI
PIÙ ASCOLTATI
DELLA SETTIMANA



OGNI SABATO E DOMENICA
ALLE 18.00

Rai Isoradio

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

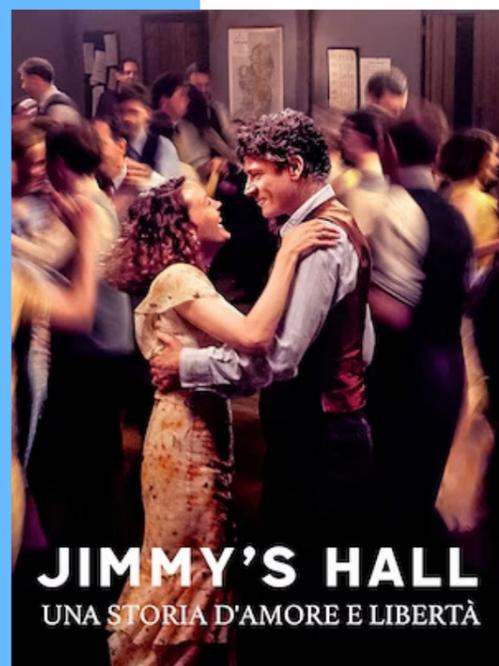
1	Paul Russell	Lil Boo Thang
2	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
3	Gaia	Tokyo
4	Dua Lipa	Houdini
5	Peggy Gou feat. Lenny Kravitz	Believe In Love Again
6	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
7	Tate McRae	greedy
8	Annalisa	Euforia
9	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
11	Taylor Swift	Is It Over Now (Taylor's version)
12	Biagio Antonacci	A cena con gli dei
13	Paola & Chiara	Solo mai
14	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
15	Teddy Swims	Lose Control
16	Ariana Grande	yes, and?
17	Jack Harlow	Lovin On Me
18	Mr. Rain & CLARA	Un milione di notti
19	Reneé Rapp & Megan Thee Stallion	Not My Fault
20	Blanco	Bruciasse il cielo

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

Basta un Play!

ITALIAN COLORS

Italian Colors è un viaggio attraverso i migliori servizi delle rubriche della TGR "Bell'Italia", "Officina", "Mezzogiorno Italia" e "Petrarca", riutilizzati attraverso una nuova veste grafica diversa per ognuna delle 20 regioni. Ogni puntata è tematizzata per regione. Si rivolge principalmente agli italo-fili sparsi nel mondo che potranno cogliere tutte le sfumature del racconto grazie ai sottotitoli in inglese. Ogni puntata è composta da 7-8 servizi, in grado di offrire belle immagini e contenuti di spessore sulla regione protagonista della puntata. ■

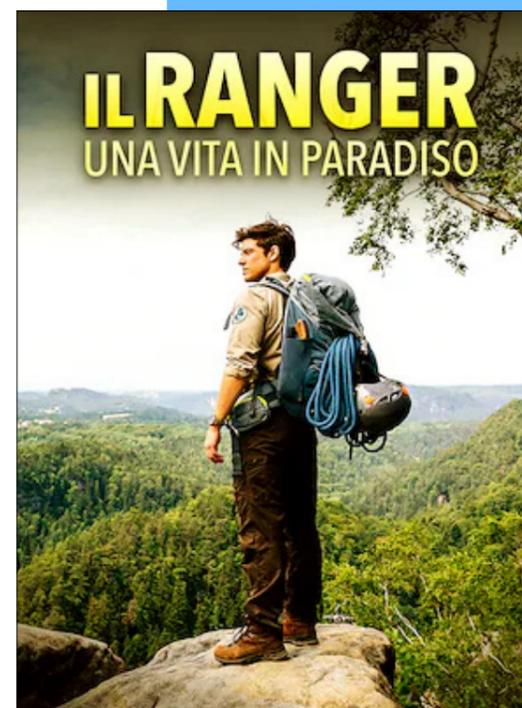


JIMMY'S HALL - UNA STORIA D'AMORE E LIBERTÀ

Dopo dieci anni d'esilio negli Stati Uniti d'America, Jimmy Galton ritorna in Irlanda. Sconvolto per la grande depressione economica e culturale del suo Paese, decide di riaprire la hall a causa della quale era dovuto espatriare. La sala da ballo ridiventa in breve un luogo di ritrovo, di arte e di libero pensiero che incontra l'ostilità dei proprietari terrieri e del parroco della locale chiesa. La vera storia dell'attivista politico Jimmy Galton è disponibile anche in lingua originale. Regia: Ken Loach. Interpreti: Barry Ward, Simone Kirby, Jim Norton, Brian F. O'Byrne, Andrew Scott, Francis Magee, Karl Geary, Aisling Franciosi, Denise Gough. ■

IL RANGER - UNA VITA IN PARADISO

Il ranger Jonas Waldek, dopo aver lavorato per 5 anni in Canada, torna nella sua patria, la cittadina di Stadt Wehlen nella Svizzera sassone, e comincia a occuparsi di salvaguardare il Parco Nazionale della Svizzera sassone spostandosi con il suo vecchio fuoristrada tra la sua fattoria con segheria annessa e la natura forestale. La serie completa sulla piattaforma Rai. Regia: AAVV. Interpreti: Philipp Danne, Eva-Maria Grein von Friedl, Liza Tzschirner, Heike Jonca. ■



IL CERCASUONI

Il Cercasuoni è un bambino parzialmente sordo, che vive con la sua amica talpa in una casetta sotto un vecchio mulino ad acqua. In un mondo tutto da scoprire e ascoltare, "Cercasuoni" ogni giorno, con l'aiuto dei suoi apparecchi acustici, si mette alla ricerca di nuovi suoni e rumori della natura: dal ronzio dell'ape al rombo del tuono, dallo scrosciare della pioggia al crepitio del fuoco. Suoni che colleziona con il suo registratore per poi mixarli fra loro, creando nuove composizioni musicali. Un viaggio reso ancora più coinvolgente dal racconto fuori campo di Carolina Crescentini, che accompagna con passione e naturalezza i piccoli spettatori. Regia: Chris Tichborne, Lisa Arioli, Andy Burns, Barry Purves. ■

Patrizia Rinaldi



lunedì alle 23.30

LA GARA DEI ROMANZI



Lunedì 29 gennaio Radio1 Plot Machine in onda alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite la scrittrice Patrizia Rinaldi, che ha firmato il libro "Guaio di notte" (Rizzoli) e i romanzi di Blanca, da cui è stata tratta la serie tv andata in onda su Rai 1. Partecipa alla Gara dei Romanzi inediti. Invia la sinossi in 1500 caratteri della tua opera al sito plot.rai.it nella Sezione Novità. Ogni settimana la sfida tra due romanzi, giudicati da un grande scrittore. Il Romanzo Vincitore di tutta la Gara sarà scelto dalla Giuria tra quelli che si saranno aggiudicati le singole puntate. In palio per l'Autore la partecipazione a una puntata speciale come protagonista. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound. ■

TOP TEN



I 10 BRANI ITALIANI PIÙ ASCOLTATI DELLA SETTIMANA



**OGNI MARTEDÌ ALLE 14.00
E IN REPLICA ALLE 23.00**

**Rai Radio
Tutta Italiana**

LA CLASSIFICA DELLA SETTIMANA

1	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
2	Gaia	Tokyo
3	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
4	Annalisa	Euforia
5	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
7	Biagio Antonacci	A cena con gli dei
8	Paola & Chiara	Solo mai
9	Mr. Rain & CLARA	Un milione di notti
10	Blanco	Bruciasse il cielo

CONDUCE FABRIZIO CASINELLI

AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Raccontare se stesse attraverso il proprio lavoro:

la dott.ssa Mariateresa Fontanarosa - Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato in servizio presso la Questura di Bologna, parla della sua esperienza in divisa. Amare il proprio lavoro dona una marcia in più e aiuta ad affrontare meglio le sfide e le difficoltà. L'amore per il proprio lavoro nutre l'autostima e rinnova un patto di lealtà con i cittadini che sempre più trovano nella Polizia di Stato un riferimento quotidiano

“**D**opo la Laurea Magistrale in Giurisprudenza e il diploma di specializzazione per le professioni legali, ho continuato a studiare per il concorso pubblico da Commissario della Polizia di Stato e nel frattempo mi sono abilitata all'esercizio della professione da avvocato. Ero sempre più determinata nel diventare un Funzionario di Polizia e nel dicembre 2014 ho vinto il concorso e ha iniziato a frequentare il corso di formazione biennale presso la Scuola Superiore di Polizia a Roma conseguendo anche il master in Scienze della Sicurezza. Sono stati due anni indimenticabili”, - racconta Mariateresa Fontanarosa. “Alla prima esperienza lavorativa lontana da casa ho vissuto momenti bellissimi e di crescita professionale e personale insieme a tutti i miei colleghi di corso”.

A gennaio 2017 ha iniziato la sua carriera presso la Questura di Bologna, dove lavora tutt'oggi e dove ha ricoperto diversi incarichi quale Funzionario addetto dell'Ufficio Prevenzione



Generale e Soccorso Pubblico, meglio noto come Volanti, ho poi prestato servizio presso la Divisione di Gabinetto, l'ufficio di staff del Questore, con l'incarico di Portavoce e di responsabile dell'Ufficio Relazioni Esterne curando i rapporti con la stampa e le numerose iniziative di prossimità organizzate dalla Polizia di Stato e infine è stata assegnata al Commissariato di P.S. "Due Torri San Francesco" dove attualmente è Vice Dirigente.

Dottorssa, ci descrive il suo ruolo?

Sono la Vice Dirigente del Commissariato "Due Torri San Francesco" (il Commissariato del centro di Bologna) da circa due anni e mezzo; ho provato a svolgere al meglio ogni incarico della mia ancor breve carriera, cercando uno scambio continuo con i superiori e con i miei collaboratori ai quali cerco di trasmettere sempre il mio entusiasmo e la voglia di fare squadra. Ammetto che il ruolo che ricopro attualmente è un ruolo che mi piace tanto perché mi permette di svolgere sia l'attività operativa sia di seguire tutte le attività interne dell'Ufficio. Sono responsabile principalmente dell'Ufficio Controllo del Territorio, quindi dell'attività di primo intervento che svolgono le Volanti del Commissariato, dell'Ufficio denunce e della trattazione degli atti di polizia giudiziaria che ne conseguono; sono anche responsabile del settore della Polizia Amministrativa e svolgo servizi esterni sia di ordine e sicurezza pubblica per le manifestazioni sportive, politiche o sociali sia di controllo straordinario del territorio, in abiti civili o in divisa, per la prevenzione dei reati quali lo spaccio e i reati predatori.

Ci descrive la vita professionale in commissariato?

La vita in Commissariato è molto interessante perché svolgiamo le attività più variegate. Il Commissariato è una piccola Questura e per molti di noi anche una seconda piccola famiglia, dove si impara e si cresce professionalmente insieme, si vivono esperienze bellissime e si vincono in squadra anche le sfide più difficili. Abbiamo la nostra Squadra Volanti che svolge servizio di controllo del territorio, pronto intervento e soccorso pubblico in tutto il centro storico e in una parte dei colli bolognesi e l'Ufficio Denunce; il settore Anticrimine che svolge le indagini di polizia giudiziaria sia d'iniziativa che su delega dell'Autorità Giudiziaria sui reati più vari che si consumano in città e si occupa dei controlli dei soggetti sottoposti a misure di prevenzione o cautelari; la Polizia Amministrativa che rilascia ai cittadini i passaporti, le licenze di porto d'arma lunga e in materia di oggetti preziosi. Inoltre, sovrintendiamo i servizi di ordine e sicurezza pubblica che sono molto frequenti nel centro cittadino di Bologna, città universitaria molto viva e svolgiamo tanti servizi esterni di controllo del territorio nelle zone maggiormente colpite dal fenomeno della microcriminalità. Direi, quindi, che è una vita professionale molto dinamica e versatile e non ci sia annoia mai.

Quali sono i reati più frequenti e quali i motivi che spingono i cittadini a rivolgersi a voi?

Il Commissariato di polizia è l'interfaccia con il cittadino, il primo luogo dove andare in caso di bisogno ma anche un luogo di condivisione di informazioni territoriali utili per l'attività di polizia. I cittadini si rivolgono a noi per chiedere informazioni, esprimere i bisogni più vari, talvolta solo per essere rassicurati o avere una parola di conforto. Anche questo semplice "ascolto" racchiude lo spirito della nostra missione di "Esserci Sempre" al servizio dei cittadini, per garantire sicurezza e libertà, in un'ottica di Polizia di prossimità radicata nel territorio con il fine di creare un rapporto di fiducia con la cittadinanza. I reati principalmente segnalati sono lo spaccio di sostanze stupefacenti, furti, l'indebito utilizzo di carte di credito o bancomat, le truffe online e le rapine. Molto spesso ci occupiamo anche dei reati da c.d. "Codice Rosso", come i maltrattamenti in famiglia, lo stalking e più in generale la violenza domestica e di genere.

Quale e quanta percezione di sicurezza c'è tra la gente del territorio su cui presta servizio?

La cittadinanza bolognese è molto attiva nel segnalare e denunciare qualsiasi reato, da quelli meno gravi a quelli più importanti, richiedendo sempre una maggiore presenza delle Forze di Polizia sul territorio. I cittadini sono i primi a collaborare con noi e a dare il loro contributo per vivere in una città più sicura. Ci arrivano numerose segnalazioni e richieste di intervento sia su linea di emergenza 113 e sull'applicazione della Polizia di Stato "Youpol", sia attraverso esposti di cittadini riuniti in comitati di quartiere. Ritengo che queste richieste siano anche espressione della fiducia che la collettività ripone in noi, perché tutte le volte che ci viene richiesto c'è una pronta risposta della Polizia di Stato che è presente anche con presidi fissi e quotidiani servizi di prevenzione nelle principali piazze cittadine, in zona universitaria e nelle aree della c.d. movida.

Quanto è importante l'informazione per la prevenzione dei reati?

L'informazione è fondamentale, soprattutto per alcune tipologie di reati. In primis mi viene da citare il fenomeno delle truffe alle persone anziane che avvengono sempre con il medesimo modus operandi ovvero di raggirare o carpire la fiducia della vittima prescelta, incutendole preoccupazione fingendo che un figlio o parente è stato arrestato per aver causato un incidente stradale o ha un grave problema di salute, richiedendo la consegna di denaro o di monili in oro per pagare una sorta di cauzione per il rilascio del figlio o per le sue urgenti cure. Per la prevenzione di questi reati abbiamo organizzato diverse iniziative in collaborazione con il Comune di Bo-



logna e con le associazioni del terzo settore, incontrando la popolazione più fragile ma anche i loro familiari per fornire consigli e indicazioni utili sul come prevenire e contrastare questo fenomeno e distribuendo opuscoli informativi presso le chiese cittadine, gli uffici postali e gli altri luoghi maggiormente frequentati dagli anziani nella loro quotidianità. L'informazione è molto importante anche per la prevenzione dei furti in abitazione, per i quali soprattutto nei periodi estivi quando le città e le abitazioni si svuotano, la Polizia di Stato svolge numerose campagne informative e di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare per prevenire questi reati.

Difficile conciliare carriera e famiglia?

Conciliare famiglia e carriera non è semplice ma non è impossibile. Essere una donna in prima linea della Polizia di Stato è un lavoro dal quale non si stacca mai mentalmente, anche quando la giornata lavorativa è terminata. Per me è fondamentale curare anche la vita privata ed affettiva; quindi, cerco sempre di organizzarmi al meglio per trovare il giusto equilibrio tra i due ruoli che ritengo complementari ed imprescindibili per la mia realizzazione personale. Ammetto anche che sono stata fortunata due volte, la prima perché la mia famiglia mi ha sempre sostenuta e comprende la mia dedizione per il lavoro nel quale investo gran parte del mio tempo; la seconda perché nel corso della mia carriera e all'interno della Polizia di Stato ho conosciuto mio marito con il quale mi sono sposata lo scorso ottobre. Siamo animati dagli stessi ideali e dalla stessa passione, quindi c'è comprensione reciproca se uno dei due lavora fino a tardi o salta una cena fuori. Anche adesso che si è trasferito a Venezia per realizzare la sua ambizione di diventare Ispettore cerchiamo di trovare sempre il tempo da trascorrere insieme, magari anche vivendo qualche giorno insieme nella città italiana romantica per eccellenza.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la sua carriera

Determinazione, coraggio e dedizione. Il nostro non è un lavoro come un altro, è un servizio che si presta 24 ore su 24 e anche nelle festività. Bisogna studiare tanto e prepararsi anche fisicamente per affrontare il concorso, continuare la formazione anche a lavoro ed essere consapevoli che si tratta di una scelta di vita; bisogna essere pronti anche a sacrifici personali e familiari per essere sempre al servizio del cittadino e della sicurezza della collettività. Il nostro è un lavoro che comporta tante responsabilità anche fuori dal servizio ma con la passione e l'entusiasmo si affrontano anche le situazioni più critiche e difficili e la gratitudine delle persone in difficoltà che aiutiamo ripaga di tutto l'impegno profuso. ■



L'OMICIDIO ALESSANDRINI

In occasione dell'anniversario della scomparsa del sostituto procuratore di Milano, Paolo Mieli e il professor Agostino Giovagnoli rileggono uno degli episodi più inquietanti della stagione eversiva.

Lunedì 29 gennaio alle 13.15 su Rai 3 e alle 20.30 su Rai Storia

Il 29 gennaio 1979, a Milano, un commando di Prima Linea uccide il sostituto procuratore di Milano, Emilio Alessandrini. Si tratta di un omicidio tra i più inquietanti della stagione eversiva. Coraggioso, efficiente, di grande talento investigativo, Emilio Alessandrini indagava sull'eversione, di destra e di sinistra, e sul crack del Banco Ambrosiano. Tra gli esecutori dell'omicidio c'è Marco Donat-Cattin, figlio dell'espone della DC, Carlo Donat-Cattin, artefice dell'alleanza di governo tra socialisti e Democrazia Cristiana. Una pagina di storia riletta da Paolo Mieli e dal prof. Agostino Giovagnoli a Passato e presente in onda lunedì 29 gennaio alle 13.15 su Rai3 e alle 20.30 su Rai Storia. ■

La settimana di Rai Storia



Storia delle nostre città Arezzo

Conosciuta per la Giostra del Saracino, la moda, l'oro. Qui il rapporto tra uomo, arte e natura è ancora legato a scenari e atmosfere che richiamano un passato glorioso e indimenticabile.

Lunedì 29 gennaio ore 22.10



5000 anni e +. La lunga storia dell'umanità

Gli assi del volo: 1914 - 1916

La Grande Guerra vista dall'alto, con gli occhi dei grandi assi dell'aviazione. Serie in due episodi con Giorgio Zanchini. Prima visione.

Martedì 30 gennaio ore 21.10



Grandi disastri: 10 errori fatali Il Boeing 737 MAX

I disastri dei voli Lion Air 610 (189 morti il 29 ottobre 2018) e dell'Ethiopian Airlines 302 (157 morti il 10 marzo 2019) causati dal malfunzionamento di un software per il pilota automatico.

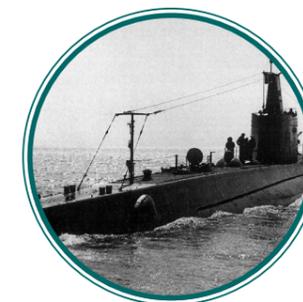
Mercoledì 31 gennaio ore 21.10



Grandi biografie Tito Stagno, l'uomo della Luna

In occasione del secondo anniversario della scomparsa del giornalista e conduttore, uno speciale per ricordare il volto storico della Rai.

Giovedì 1° febbraio ore 16.45



Inferno nei mari L'ira di Hitler

Nel settembre '39, il comandante dell'U-Boot U-30 Fritz Julius Lemp affonda per errore una nave passeggeri britannica. L'incidente causa l'ira di Hitler.

Venerdì 2 febbraio ore 21.10



Passato e Presente Roma capitale

Il 3 febbraio 1871 il Parlamento del Regno d'Italia, riunito a Palazzo Vecchio a Firenze, decreta il trasferimento della capitale a Roma.

Sabato 3 febbraio ore 20.30

I Grandi della tv Sanremo

Un nuovo appuntamento (la domenica pomeriggio e il lunedì in prima serata) per festeggiare il 70° anniversario della Rai. Un omaggio ai personaggi e ai programmi più significativi della storia del piccolo schermo italiano. Prima puntata dedicata al Festival della Canzone italiana.

Domenica 4 febbraio ore 17.30



Rai Storia



Earth Wind & Fire

In prima visione una puntata dedicata a una delle band più innovative, originali e importanti negli anni Settanta e Ottanta.

Martedì 30 gennaio alle 22.55 su Rai 5

U "Rhythm and blues"? "Soul"? Semplicemente "black music"? Comunque la si voglia definire, questa musica è un potente ipnotico, il cui comando è irresistibile: "BALLIAMO"! Oltre 90 milioni di dischi in tutto il mondo in più di 40 anni di carriera. Gli Earth Wind & Fire, la band creata da Maurice White, morto nel 2016, è stata tra le formazioni più innovative, originali e importanti negli anni Settanta e Ottanta. Lo racconta la puntata di Rock Legends in onda martedì 30 gennaio alle 22.55 in prima visione su Rai 5. ■

La settimana di Rai 5



Edvard Munch
Un grido nella natura

Famoso in tutto il mondo per il suo dipinto "L'urlo", è il pittore delle emozioni, che ha espresso con una potenza ineguagliabile.

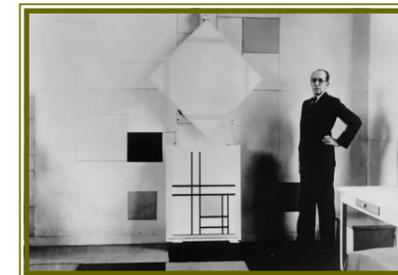
Lunedì 29 gennaio ore 19.25



Under Italy
Napoli

La Napoli sotterranea svelata dall'archeologo Darius Arya. Un viaggio nella storia lungo oltre 2000 anni, a 40 metri di profondità.

Martedì 30 gennaio ore 20.20



Art Night
Nello studio di Mondrian

A 80 anni dalla morte di Piet Mondrian, una puntata dedicata all'artista olandese la cui opera segna una svolta decisiva nella storia della pittura moderna.

Mercoledì 31 gennaio ore 21.15



Concerti Brandeburghesi
Johann Sebastian Bach

Dal Teatro Municipale Romolo Valli di Reggio Emilia, Claudio Abbado dirige l'Orchestra Mozart della Regia Accademia Filarmonica di Bologna.

Giovedì 1 febbraio ore 21.15



Gemito, lo scultore folle

Chi era Gemito? Un artista geniale o una mente malata illuminata ogni tanto dalla luce del talento?

Venerdì 2 febbraio ore 19.25



Teatro
Oblivion: the Human Juke Box

Un "mangianastri" umano che mastica e demolisce a colpi di risate l'intera storia della musica italiana e internazionale e la rielabora in diretta, in modi mai sentiti prima.

Sabato 3 febbraio ore 21.15

Di là dal fiume e tra gli alberi
Messico selvaggio

Dall'Oceano Pacifico al Mar dei Caraibi, il Paese rappresenta uno dei luoghi più ricchi da un punto di vista paesaggistico ed ambientale. Una serie in tre episodi.

Domenica 4 febbraio ore 21.15



Rai 5



Clorofilla



Alla scoperta del mondo delle piante con Alessandra Viola. E' il nuovo programma firmato Rai Kids, un racconto avvincente con un linguaggio innovativo in cui l'universo vegetale prende vita e diventa protagonista. Tutti i giorni alle 18.20 su Rai Gulp e in boxset su RaiPlay

Far appassionare i ragazzi alla botanica e alle piante, in modo originale, piacevole e sorprendente, anche in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. E' l'obiettivo di "Clorofilla", il nuovo pro-

gramma firmato Rai Kids, disponibile in boxset su RaiPlay e in onda tutti i giorni alle ore 18.20 su Rai Gulp. In un set virtuale, che riproduce di volta in volta prati, boschi e sottoboschi e lidi, l'autrice e conduttrice Alessandra Viola guiderà il pubblico alla scoperta del mondo delle piante. Chi sono questi esseri viventi così diversi da noi con i quali dividiamo il pianeta e dai quali dipende la nostra vita? Un linguaggio innovativo per un racconto avvincente in cui l'universo vegetale prende vita e diventa protagonista. Tra record, informazioni scientifiche, consigli pratici, leggende e curiosità di ogni genere, la trasmissione, realizzata in alcuni degli orti botanici più belli d'Italia, vuole sensibilizzare i ragazzi al mondo delle piante, contribuendo a formare una generazione di cittadini più consapevoli e rispettosi dell'ambiente. Con l'ausilio di software,

inoltre, ogni puntata è arricchita dalla crescita virtuale di un albero, scelto tra le specie trattate nei contenuti proposti, che permette ai ragazzi di vederlo in momenti vegetativi differenti nelle diverse stagioni e situazioni atmosferiche. Nella prima puntata Alessandra Viola affronterà il tema dell'eroismo umano e vegetale partendo dalla forte esperienza di Julia "Butterfly" Hill, accaduta in California nel 1997. Julia per due anni ha vissuto "arrampicata" su una sequoia per salvare e proteggere il suo albero e un'intera foresta dalla distruzione. Le piante sono delle vere eroine anche nei record. L'Hyperion, una sequoia sempreverde, cioè sempreverde, è la specie vegetale più alta del mondo. Misura 115 metri, ben più della Statua della Libertà! L'inviato Simone Mitjans sarà invece all'Orto Botanico Simua dell'Università degli studi di Palermo. Insieme

al botanico e curatore dell'orto, Manlio Speciale, spiegherà perché i bambù hanno l'orologio con la sveglia. Spazio anche alla collaborazione con il Raggruppamento Carabinieri Biodiversità per un progetto rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, per la creazione di un bosco diffuso, chiamato proprio "Clorofilla", che rientra nell'ambito della più ampia iniziativa di educazione ambientale dell'Arma "Un albero per il futuro". Si tratta della messa a dimora di alberi nel proprio spazio verde, per piantarli e poi prendersene cura. Una vera e propria "rivoluzione verde". "Clorofilla" è produzione Rai Kids realizzata a Torino con il supporto tecnico del Centro Ricerche, Innovazione Tecnologica e Sperimentazione RAI ed in collaborazione con RAI Per la Sostenibilità. ■

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV



GENERALE



1	4	1	6	Paul Russell	Lil Boo Thang
2	11	2	2	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
3	1	1	7	Gaia	Tokyo
4	2	1	11	Dua Lipa	Houdini
5	3	2	8	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
6	5	5	6	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
7	6	5	4	Tate McRae	greedy
8	7	2	10	Annalisa	Euforia
9	9	5	7	Emma feat. Lazza	Amore Cane
10	13	5	6	Achille Lauro	Stupidi ragazzi

ITALIANI



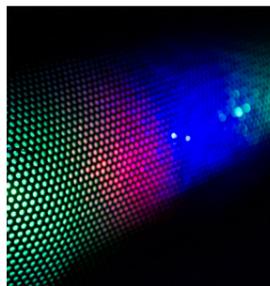
1	6	1	3	Coez & Frah Quintale	Terra bruciata
2	1	1	7	Gaia	Tokyo
3	2	2	6	Articolo 31 feat. Coma..	Una cosa bene
4	3	1	10	Annalisa	Euforia
5	5	2	8	Emma feat. Lazza	Amore Cane
6	8	3	9	Achille Lauro	Stupidi ragazzi
7	11	7	1	Biagio Antonacci	A cena con gli dei
8	7	7	3	Paola & Chiara	Solo mai
9	16	8	4	Mr.Rain & CLARA	Un milione di notti
10	4	1	11	Blanco	Bruciasse il cielo

INDIPENDENTI



1	1	1	11	Peggy Gou feat. Lenny ..	I Believe In Love Agair
2	2	1	16	Angelina Mango	Che t'o dico a fa'
3	3	2	13	Bob Sinclar & Matia Ba..	Ti Sento
4	4	4	5	Zerb & Sofiya Nzau	Mwaki
5	6	5	2	Jennifer Lopez	Can't Get Enough
6	5	4	8	Ultimo	Occhi lucidi
7	7	1	19	Negramaro feat. Fabri ..	Fino al giorno nuovo
8	8	7	6	Sangiovanni	Americana
9	9	4	15	Lenny Kravitz	TK421
10		10	1	Claude	Écoutez-moi

EMERGENTI



1	1	1	7	Clara	Boulevard
2	2	2	8	Maria Tomba	Crush
3	4	3	8	Il Solito Dandy	Solo Tu
4	3	1	9	Napoleone, Mixed By Erry	Hitmania
5	9	4	7	Tancredi	Perle
6	5	5	7	Sarafine	Malati di gioia
7	7	7	4	BNKR44	Effetti speciali
8	6	5	8	Angelica	L'inverno
9		8	5	Vale LP	Stronza
10	8	8	3	Fellow	Alieno

UK



1	2	4	Noah Kahan	Stick Season
2	3	2	Ariana Grande	yes, and?
3	4	3	Teddy Swims	Lose Control
4	1	10	Dua Lipa	Houdini
5	5	3	Lewis Capaldi	Strangers
6	7	2	Eliza Rose & Calvin Ha..	Body Moving
7	6	24	Taylor Swift	Cruel Summer
8	10	2	Sophie Ellis-Bextor	Murder On The Danceflo
9	17	1	Sabrina Carpenter	Feather
10	11	2	Jack Harlow	Lovin On Me



EUROPA



1	1	11	Dua Lipa	Houdini
2	2	14	Tate McRae	greedy
3	3	11	Ofenbach feat. Norma J..	Overdrive
4	4	14	Sia	Gimme Love
5	5	5	Teddy Swims	Lose Control
6	6	13	Kenya Grace	Strangers
7	7	20	Taylor Swift	Cruel Summer
8	22	1	Ariana Grande	yes, and?
9	8	17	Lost Frequencies	The Feeling
10	11	1	Robin Schulz & Rita Or..	I'll Be There

AMERICA LATINA

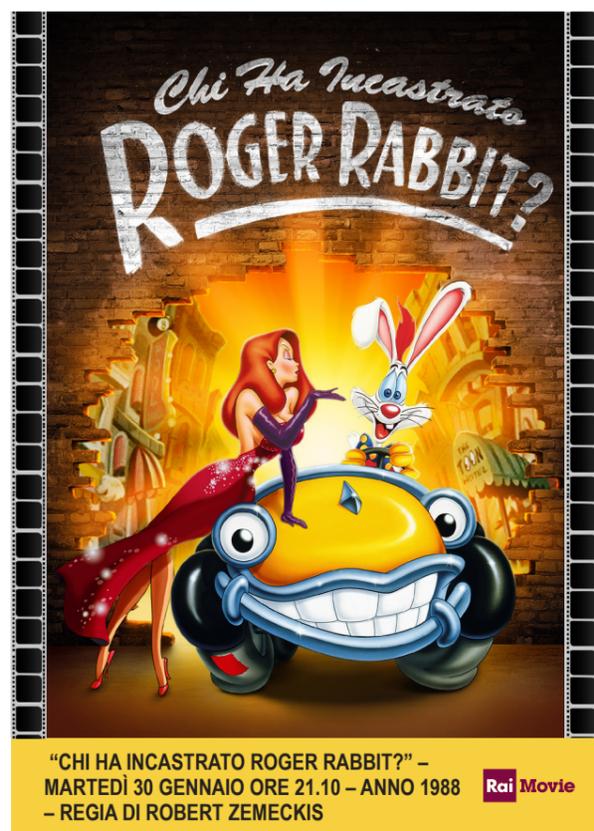


1			Dua Lipa	Houdini
2			Feid feat. Rema	BUBALU
3			Myke Towers	LALA
4			Karol G	Mi Ex Tenía Razón
5			Maluma	Segun Quien
6			Myke Towers	La Falda
7			Quevedo	Columbia
8			Bad Bunny & FEID	Perro Negro
9			Emilia & Tini	La Original
10	2	21	Miley Cyrus	Flowers

CINEMA IN TV



“Non sono cattiva, mi disegnano così”. La frase, ormai quasi proverbiale, è tratta da questo film cult. Siamo in una Hollywood immaginaria del 1941, dove i cartoni animati sono veri e propri divi che convivono con gli esseri umani e interagiscono con essi in una realtà allegra e bizzarra: il coniglio Roger Rabbit, protagonista di una fortunatissima serie cinematografica, si trova invischiato in un complotto fra Hollywood e Cartoonia, la città popolata da attori e divi dell’animazione. E di mezzo c’è anche sua moglie Jessica. L’interazione fra cartoni e live action era stata abbandonata da qualche anno dalla Disney, fino a questo ambizioso progetto, che fu letteralmente risucchiato da Spielberg e Zemeckis: il risultato è un successo epocale che a più di 35 anni dalla sua uscita non mostra una ruga. Tra gli interpreti Bob Hoskins, Christopher Lloyd e Stubby Kaye.



Proposto in prima visione, è il film d’esordio di Maura Delpero. La storia è ambientata a Buenos Aires, in un hogar, centro d’accoglienza per ragazze madri gestito da suore. Lu e Fati sono due ospiti diciassetenni che vivono la loro condizione in maniera molto differente. La prima è inquieta e sembra quasi infastidita da sua figlia Nina, L’altra, invece, ha un atteggiamento più materno sia con il figlio Michael, sia con il bambino in arrivo. A Nina si legherà una giovane novizia, suor Paola, che è in attesa di prendere i voti. Le tre donne influenzeranno reciprocamente le proprie vite e il proprio rapporto con la maternità. Il film ha ottenuto una candidatura ai Nastri d’Argento, una candidatura ai David di Donatello. Tra gli interpreti Lidiya Liberman, Renata Palmiello, Denise Carrizo, Agustina Malale e Marta Lubos.



Philip Lacasse è un miliardario di Park Avenue che, dopo un grave incidente, è costretto sulla sedia a rotelle da una quadriplegia. L’uomo assume come aiutante Dell, un ex carcerato afroamericano alla disperata ricerca di un lavoro, che dovrebbe occuparsi di lui. Mentre Lacasse è convinto che non valga la pena vivere, Dell deve cercare di tornare sulla retta via. I due, che appartengono a mondi così diversi, superate le divergenze iniziali, imparano, grazie al reciproco sostegno, a vivere nuovamente. E l’inaspettata amicizia che giorno per giorno crescerà tra di loro, influenzerà molto la vita di entrambi e li aiuterà a rimettersi in gioco malgrado le difficoltà. Il film, un remake del fortunatissimo “Quasi amici” del 2011, non tradisce lo spirito originale della commedia francese, affrontando un tema molto delicato con ironia, intelligenza e una comicità leggera e alternando scene talora esilaranti con scene drammatiche e sentimentali. Nel cast Bryan Cranston, Nicole Kidman e Kevin Hart.

Rosaria, vedova del marito, decide di lasciare la Lucania e di trasferirsi a Milano con i suoi quattro figli, dove si è ben inserito ormai da tempo Vincenzo, il figlio maggiore, che sta per convolare a nozze con Ginetta. Una storia di emigrazione portata sul grande schermo da Luchino Visconti e proposta per il ciclo “Cinema Italia”. Su soggetto dello stesso Visconti, Vasco Pratolini, Suso Cecchi d’Amico e tratto dai racconti “Il Ponte della Ghisolfia” di Giovanni Testori, il film è interpretato da Alain Delon, Renato Salvatori, Annie Girardot, Paolo Stoppa, Claudia Cardinale e Corrado Pani. I quattro figli di Rosaria, grazie all’aiuto del fratello maggiore, riescono a trovare in qualche modo il loro posto nella nuova realtà lombarda: Rocco inizia a lavorare in una lavanderia, Ciro diventa un operaio specializzato mentre il più piccolo, Luca, tenta di intraprendere la carriera da pugile. Tutto sembra procedere per il verso giusto ma l’arrivo di Nadia, un’avvenente prostituta, scompagnerà le loro vite.

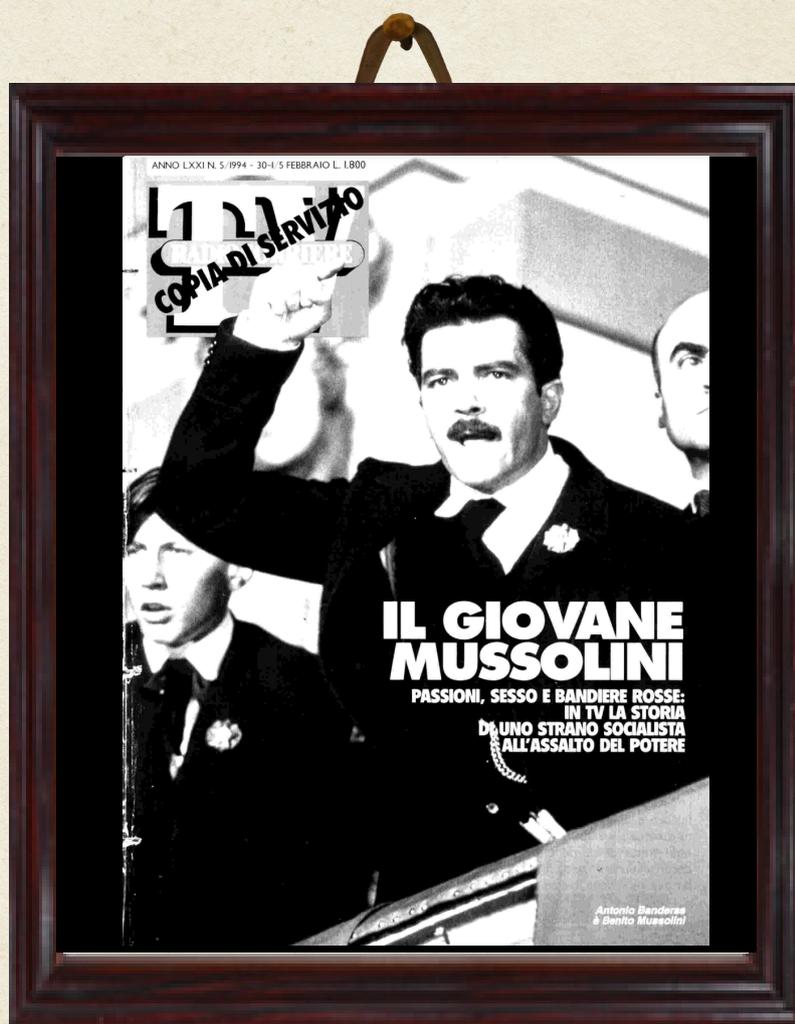


ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA radiocorriere.teche.rai.it

GENNAIO

1994



COME ERAVAMO